



COMUNE DI PERUGIA

ATTI DEL CONSIGLIO COMUNALE

ANNO 2016

CONSIGLIO GRANDE

SEDUTA DEL 18.05.2016

L'anno **DUEMILASEDICI** il giorno **DICIOTTO** del mese di **MAGGIO**, alle ore **16,05**, nell'apposita sala del Palazzo dei Priori si è riunito il **CONSIGLIO GRANDE**, previa convocazione nelle forme e nei termini di legge, per la trattazione degli oggetti elencati nell'ordine del giorno ed in quelli suppletivi.

Eseguito l'appello nominale risultano presenti i Consiglieri Signori:

	Pres.	Ass.		Pres.	Ass.
ROMIZI ANDREA (Sindaco)	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	17 PITTOLA LORENA	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
1 VARASANO LEONARDO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	18 MIGNINI STEFANO	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
2 CASTORI CARLO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	19 NUCCIARELLI FRANCO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3 LUCIANI CLAUDIA	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	20 LEONARDI ANGELA	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4 CENCI GIUSEPPE	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	21 MORI EMANUELA	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
5 FRONDUITI ARMANDO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	22 BORI TOMMASO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6 PERARI MASSIMO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	23 VEZZOSI ALESSANDRA	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7 CAMICIA CARMINE	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	24 BORGHESI ERIKA	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
8 TRACCHEGIANI ANTONIO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	25 MICCIONI LEONARDO	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
9 SORCINI PIERO	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	26 MIRABASSI ALVARO	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
10 NUMERINI OTELLO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	27 BISTOCCHI SARAH	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
11 VIGNAROLI FRANCESCO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	28 MENCARONI DIEGO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
12 ROMIZI GABRIELE	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	29 ARCUDI NILO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
13 SCARPONI EMANUELE	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	30 ROSETTI CRISTINA	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
14 FELICIONI MICHELANGELO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	31 GIAFFREDA STEFANO	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
15 DE VINCENZI SERGIO	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	32 PIETRELLI MICHELE	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
16 PASTORELLI CLARA	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>			

Accertato che il numero dei presenti è **legale** per la validità dell'adunanza in **PRIMA** convocazione, il **PRESIDENTE** Dr. **LEONARDO VARASANO** dichiara **aperta** la seduta alla quale assiste il **SEGRETARIO GENERALE** Dr. **FRANCESCO DI MASSA**.

Indi chiama a disimpegnare le funzioni di scrutatore i Consiglieri Signori .

La seduta è **PUBBLICA**.

Il presente verbale è redatto sulla base delle registrazioni fonografiche della seduta e della trascrizione della stessa effettuata dalla ditta incaricata del servizio.

“ SERVIZI EDUCATIVI E ALL’INFANZIA”

LA PAROLA AI CITTADINI

PRESIDENTE VARASANO

Buonasera a tutti. Apriamo i lavori di questo Consiglio Grande, un Consiglio speciale, aperto alla cittadinanza, un Consiglio che come vuole il nostro statuto è dedicato a temi di particolare rilievo per la nostra città. Il tema scelto per questa occasione, come vedete alle mie spalle, è “Servizi educativi ed all’infanzia” un tema articolato, un tema poliedrico, abbiamo voluto appositamente lasciare questa formulazione generica, proprio per non rendere angusta la discussione.

Oggi chi si è iscritto a parlare avrà a disposizione al massimo cinque minuti a testa e purtroppo sarò costretto ad essere estremamente rigoroso, perché avremo anche dei tempi di chiusura rigorosi e quindi chiederei a tutti di attenersi entro i tempi massimi consentiti per permettere a quanti si sono iscritti di poter parlare. Oggi ricordo che sarà un Consiglio di ascolto, oggi il Consiglio non assumerà nessuna deliberazione, però poi con quanto ascoltato oggi si potrà dare luogo ad un Consiglio ordinario sui temi e sugli argomenti trattati.

Io non indugio oltre, procede con l’ordine degli interventi. Ricordo che l’ordine degli interventi è dovuto all’ordine delle iscrizioni tramite i canali preposti, quindi il sito internet, le nostre e – mail. La prima a parlare sarà la professoressa Alessandra Pioggia che invito ad avvicinarsi al palco degli oratori.

Apriamo i lavori di questo Consiglio Grande sui servizi educativi ed all’infanzia.

Io poi mi premurerò ad un minuto dalla fine di avvertirvi per chiudere, grazie.

ALESSANDRA PIOGGIA

Grazie. Sarò ovviamente breve per stare nei miei cinque minuti. Di cosa parliamo oggi quando parliamo di servizi per l’infanzia? Sicuramente di mense scolastiche, di nidi, ma direi non solo di questo.

Alla base di quello di cui parliamo oggi c’è un modo di intendere il pubblico, la sua ragione d’essere e il senso della sua stessa esistenza. Sul fatto che il pubblico debba curare gli interessi generali penso che nessuno qui abbia alcun dubbio, ma ci sono molti modi diversi per farlo ed in particolare direi che ci sono due modi opposti di intendere tutto questo, da un lato c’è un modo unilaterale di cura degli interessi comuni, l’idea di una sfera pubblica come unica depositaria del potere di decidere cos’è bene per tutti; dall’altro invece c’è un modo condiviso di cura del bene comune, c’è l’idea che la partecipazione sia una risorsa per la società e la democrazia sia un modo di essere anche dell’Amministrazione, oltre che una legittimazione del suo potere.

Da un lato quindi una sfera pubblica solitaria e dall’altro lato una sfera pubblica in relazione con le esigenze della collettività che spesso non conosce la risposta ai problemi, ma si accinge a trovare, come in questo caso, la risposta impiegando tutte le risorse che la comunità mette a disposizione. Questo modo di intendere il pubblico, rivendica per essere un ruolo decisivo nello sviluppo della società in tutte le sue funzioni, compresa quella di servizio.

È questa direi una visione ricca del pubblico che crede nella specificità del suo ruolo e che rifiuta l’idea che l’Amministrazione sia solo un intermediario tra il consumatore e l’impresa produttrice di servizi. In questa prospettiva c’è un pubblico che non pensa che esternalizzare sia la soluzione buona per ogni problema.

L’esempio delle mense scolastiche è particolarmente significativo di tutto questo, c’è un modo povero di guardare a questo servizio solo come un prodotto da acquistare che quindi può ben essere comprato sul mercato, ma c’è anche un modo ricco in cui la fruizione dei pasti da parte dei bambini non è solo consumo di cibo, ma è anche occasione per loro e per le famiglie di partecipare ad un momento collettivo in cui il contributo di ciascuno diventa ricchezza per tutti, in cui il coinvolgimento dei genitori diventa un modo per far transitare molteplicità di risorse conoscitive, partecipative, di crescita sociale, di condivisione, di educazione, di salute.

Un pubblico che si percepisce in questo modo ricco, non rinuncia a tutto questo con leggerezza, non esternalizza per scelta, ma lavora per dare ai propri servizi il massimo del valore, perché essi siano lo specchio della sua specificità rispetto al mercato. Spesso invece l’esternalizzazione viene presentata come una strada obbligata da un duplice ordine di vincoli, efficienza e legalità. Io credo che a questo proposito, anche ai fini della discussione che c’è qui oggi, sia bene chiarire due punti.

L’efficienza del servizio pubblico, soprattutto quando è un servizio sociale, non ha una dimensione strettamente economica, il prodotto ed il suo valore vanno ben oltre il mero costo della prestazione.

Nel caso della refezione scolastica, a esempio, oltre il cibo c’è coinvolgimento dei genitori, valorizzazione del territorio, rispetto dell’ambiente, cultura alimentare, salute, alleanza educativa, solidarietà, pratica civile e democratica, tutti aspetti che non hanno prezzo, ma non perché non abbiano valore, ma perché non si scambiano sul mercato e quindi non sono necessariamente l’obiettivo di un gestore privato. Legittimamente e ci tengo a dirlo, del tutto legittimamente il privato fa ricavo per sé e cerca l’efficienza in quanto strumento di guadagno.

La sua efficienza, quindi è fisiologicamente diversa da quella del pubblico e sbaglierebbe chi ritenesse che esternalizzare corrisponda automaticamente a rendere più efficiente il pubblico. Esternalizzare vuol dire consentire ad un privato di guadagnare nello svolgimento di un servizio pubblico. Questo naturalmente non significa che non si possa fare ma soprattutto nei servizi sociali si tratta di una scelta che dev'essere vagliata con prudenza, sottoposta ad un'attenta discussione e giustificata ad argomenti particolarmente solidi e soprattutto se realizzata, realizzata in modo da non perdere il valore aggiunto del servizio.

- Il secondo, rapidissimo, ultimo chiarimento necessario, riguarda il modo di presentare l'esternalizzazione come soluzione obbligata dalla legge. Anche questo è un argomento che dobbiamo confutare con forza, molte esperienze nazionali ma anche qui ci dimostrano che l'Amministrazione può restare un attore importante, non solo un intermediario.

Le soluzioni sono tante, vanno dalla gestione diretta a quella partecipata dagli utenti, coinvolgimento di volontariato, associazioni, terzo settore in generale, fino alle concessioni ed anche agli appalti in cui però il ruolo degli utenti è valorizzato nella predisposizione del capitolato, nella gestione del servizio, nel controllo e nella verifica, modalità queste ultime praticabili.

Concludo con un auspicio. Molti Comuni italiani in questi anni hanno adottato un regolamento per la gestione dei beni comuni, per l'Amministrazione partecipata, questo ha riguardato essenzialmente i beni. Sarebbe molto bello se Perugia lavorasse per arricchire questo processo con un'esperienza anche di gestione dei servizi e questa aula piena dimostra che forse questo oggi è possibile. Grazie.

Applausi.

PRESIDENTE VARASANO

La parola alla signora Chiara Tomassoni.

CHIARA TOMASSONI

Buonasera, sono Chiara Tomassoni, un'educatrice precaria del Comune di Perugia. Parlerò in rappresentanza delle educatrici precarie del Comune di Perugia.

Esordisco con una citazione di Loris Malaguzzi: "È necessario sapere che i bambini, pur naturalmente disponibili, non affilano l'arte di diventare amici strappando modelli dal cielo o da manuali. Essi strappano ed interpretano modelli dai maestri e dagli adulti, quanto più questi sanno stare, lavorare, discutere, pensare insieme". Noi educatrici non di ruolo nei servizi pubblici alla prima infanzia comunali e la nostra città, Perugia, raccontiamo una storia antica che parla di tante persone, che giorno dopo giorno imparano a condividere dei luoghi, dei tempi, degli spazi mentali, non ovvi, mai scontati. Ci troviamo in un momento storico – culturale dove governare sembra un hobby, dove chi si occupa di bambini non conosce quei bambini e l'educazione rischia di diventare un'inutile guerra tra chi governa, chi usufruisce del servizio e chi quel servizio lo difende a tutti i costi.

La questione non è quella di privilegiare e di fare scelte assolute, è quella di saper governare, riuscire a mettere in ordine, programmare, qualificare avendo a cuore il benessere dei bambini, delle loro famiglie e quello di chi lavora per loro, non vi è educazione senza politica, poiché l'educazione è necessariamente politica. Abbiamo deciso di scrivere queste poche righe partendo da tante posizioni, diversi scenari, uscendo ciascuno di noi dal proprio piccolo grande mondo, perché sappiamo che condividere un'idea ha un valore molto più grande che vivere quell'idea in solitudine e perché vogliamo avere una possibilità, quella di continuare a lavorare nel contesto che per molti anni ci ha accolto, ci ha insegnato il fare quotidiano, come momento di cura determinante per lo sviluppo psicofisico del bambino.

Ci ha offerto le basi su cui costruire la nostra professionalità, sarebbe un grande spreco non ricorrere alla risorsa che noi precarie siamo. Sarebbe cancellare la storia, il vissuto dietro la mera volontà di non passare a noi il timone, mascherata da problemi economici più alti rispetto ai quali siamo naturalmente impotenti. È uscito in questi giorni il bando di concorso per la formazione di una graduatoria che andrà a ricoprire le esigenze di eventuale personale aggiuntivo nelle scuole dell'infanzia e nei nidi del Comune di Perugia. È con grande amarezza che abbiamo appreso che il servizio reso al Comune di Perugia non avrà nessun valore per determinare il punteggio per la formazione della graduatoria.

Ci chiediamo dunque se la scelta di lavorare, di credere nei servizi educativi del nostro Comune non è di nessun valore per questa Amministrazione.

Ci chiediamo ancora se il fatto di aver speso tutte le nostre competenze nel miglior modo possibile per tre, quattro, dieci, quindici anni, facendo parte del progetto educativo dell'ente, non debba essere minimamente riconosciuto, così come i titoli di studio acquisiti in un percorso di formazione personale.

La professionalità, a nostro parere, è anche un insieme di esperienza e formazione culturale. Vorremmo poi ribadire con forza la richiesta dell'espletamento del concorso per educatori bandito nel 2014 ed il fatto che se si procederà con l'esternalizzazione di sei asili comunali, 41 persone perderanno il loro posto di lavoro in un momento storico in cui il lavoro è ancora più prezioso.

Noi vorremmo, anzi noi vogliamo un contesto culturale che porta nel suo grembo una vitalità e una rete infinita di possibilità. Grazie.

Applausi.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie. È iscritta a parlare la signora Marcacci, se c'è, perché so che era in ritardo. Altrimenti la signora Regnicoli. Per favore, non è uno stadio. La parola alla Signora Regnicoli, Silvia Regnicoli. Altrimenti procediamo con la signora Tasselli. Prego.

FRANCESCA TASSELLI

Buonasera a tutti. Sono Francesca Tasselli e sono qui per rappresentare il Comitato del Nido Magnolia di Colle Strada. La vicenda della chiusura del nido è nota ai più, ma mi piacerebbe ricordare alcuni passaggi fondamentali che ci hanno visto protagonisti purtroppo in questo periodo. Lo scorso 24 febbraio la Giunta comunale ha approvato una delibera in cui si decretava la chiusura del nostro nido il prossimo 30 giugno per problemi strutturali legati alla struttura stessa, struttura che ad oggi ospita 25 bambini. Noi genitori siamo venuti a conoscenza purtroppo della decisione solamente un mese dopo, informati tramite una riunione indetta dal gestore del nido, che è Borgo Rete, in cui ci veniva data la notizia ed in cui ci veniva rassicurato che i 12 bambini che ad oggi sono rimasti in 9 che sarebbero rimasti senza asilo sarebbero stati spostati in blocco nel nido di Balanzano per assicurare una continuità didattica, visto che il nido è sempre gestito da Borgo Rete, grazie anche allo spostamento di un insegnante che ad oggi ancora non sappiamo chi sarà.

Da lì noi genitori di bambini che sono piccolissimi, 0 – 36 mesi, ci siamo sentiti in dovere di intervenire e di mettere in moto delle azioni, prima dei comunicati stampa, poi delle riunioni e poi un'assemblea pubblica per chiedere all'Amministrazione quali fossero i reali motivi di tale chiusura.

Il primo motivo era chiaramente dettato dalla paura di dover mandare i nostri bambini in un asilo non sicuro e poi anche dalla grave decisione di togliere un servizio così importante per la collettività in un territorio in espansione. Dopo un mese di confronto e scontro sfociato in un'Assemblea pubblica alquanto infuocata alla quale ha partecipato numerosa sia la collettività di Colle Strada sia l'assessore Waguè come rappresentante del Comune, le uniche cose che ad oggi abbiamo capito che il nido Colle Strada chiude perché non presenta più le caratteristiche di sicurezza relative alla legislazione antincendio per ospitare un asilo nido e che i soldi necessari per rimettere in piedi il nido e quindi per metterlo in sicurezza sono stati stimati intorno ai 400.000 euro.

Purtroppo però noi ad oggi non siamo stati ancora in grado né di vedere la relazione tecnica stilata dai tecnici, né di capire quali siano le oggettive voci dei costi riguardo la messa in sicurezza dell'asilo nido. Ad ogni modo, mosse dal desiderio di chiarezza e di un confronto pro attivo con l'Amministrazione, lo scorso 3 maggio siamo state ricevute dall'assessore Waguè alla presenza della dirigente Migliarini ed anche alla presenza di altri tecnici del Comune che ci hanno spiegato le loro intenzioni a riguardo.

Per primo ci hanno confermato che il servizio a Colle Strada verrà sospeso per l'anno 2016 – 2017 e quindi ci dovremo spostare.

In secondo luogo però ci hanno parlato della loro idea di creare a Colle Strada una nuova struttura e nello specifico hanno parlato di un agri-nido dove i bambini potranno svolgere numerosissime, bellissime attività all'avanguardia ospitati in una struttura super moderna addirittura *in legno e vetro*, parole testuali.

Quindi sulla modalità e sul luogo scelto dal Comune ancora non ci è dato sapere, sta di fatto che ad oggi, visto che abbiamo intrapreso un dialogo con l'Amministrazione ci auguriamo che l'Assessore ed il Comune non vengano meno le promesse fatte in questa sede e poi riportate anche sui quotidiani.

Ci auguriamo quindi dalle promesse si passi ai fatti perché si sa che l'Amministrazione parla con atti pubblici e con determine. Noi, dal canto nostro, non siamo qui a fare un processo alle intenzioni, ma intendiamo far valere i nostri diritti ovvero quelli di una collettività come Colle Strada, frazione in continua espansione che necessita di un servizio importante come l'asilo nido.

Quindi monitoreremo l'operato dell'Assessorato e ci impegneremo a dare il nostro contributo qualora ci venisse nostro. Grazie.

Applausi.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie, se c'è la signora Regnicoli, altri il signor Andrea Bernardoni.

SILVIA REGNICOLI

Buonasera a tutti, scusate, io sono un semplice genitore, non ho né figli scritti e niente, anche perché sono stata chiamata qui per parlare della mia esperienza e scusate l'emozione. Io al massimo ho parlato all'Assemblea del condominio, siete parecchi.

Io ho una bimba di nome Ginevra che l'anno scorso ha frequentato un asilo comunale, mentre quest'anno sta frequentando l'asilo Kilipupu. Io parlo per esperienza da mamma, come genitore nella scelta dell'asilo nido per mia figlia io ho puntato sulla qualità, quindi mi sono informata, sono andata a controllare la struttura, ho parlato con le educatrici e quindi questo mi ha fatto scegliere la struttura, però in secondo luogo, come genitore che lavora, ho avuto l'esigenza di trovare una struttura che mi fornisse una certa continuità nel servizio che viene offerto, quindi per me come genitore, trovarmi a casa mia figlia durante le vacanze di Natale, durante le vacanze di Pasqua, tutti i ponti possibili ed immaginabili, due mesi d'estate luglio e agosto che non sono contemplati, per me è stato molto impegnativo, ecco quello che mi ha portato alla dura scelta di trasferire mia figlia da un asilo ad un altro.

Quindi l'asilo che sta frequentando mia figlia quest'anno posso dire che mi trovo benissimo, nonostante sia un asilo gestito da una cooperativa. Io posso parlarne solo bene, perché ho trovato questa continuità e questa qualità del servizio che mi permette di mandare mia figlia all'asilo con tranquillità e permette a me, come mamma che lavora, di poter lavorare con serenità. Grazie.

Applausi.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie, signora Regnicoli. Se non è arrivata la signora Marcaccia, il signor Andrea Barnardoni è iscritto a parlare. Prego.

ANDREA BERNARDONI

Grazie. Quando mi sono chiesto se partecipare a questo appuntamento, ci ho un po' ragionamento e poi ho detto che mi sembrava opportuno provare a dare un contributo al confronto. Il confronto che al di là dei singoli fatti contingenti, credo che negli ultimi mesi ha aperto una questione importante e cioè ha aperto un grande faro sul tema che è riconducibile a quale è il modello di gestione o a qual è il modello di regolazione, per essere più precisi, ottimale per i servizi di welfare ed anche l'intervento che ha aperto questo confronto un po' ragionava su questi temi.

Io provo a fare un ragionamento per spot visto il tempo che mette al centro di questa confronto una questione, cioè l'importanza dei servizi per l'infanzia o meglio ancora di più l'importanza dei servizi di welfare, dando una lettura estensiva del concetto di bene comune che però rende un po' l'idea.

Io credo che i servizi per l'infanzia ed i servizi di welfare rappresentino dei beni comuni. Per essere chiari rappresentano dei beni comuni così come l'acqua, così come la gestione delle risorse boschive eccetera eccetera, rappresentano una risorsa fondamentale.

Bene. A questo punto allo stesso modo credo che non possiamo semplificare il confronto sui modelli di gestione di regolazione dei servizi come servizi per l'infanzia e più in generale dei beni comuni riconducendo il modello di regolazione e di gestione a chi è il titolare della gestione, cioè non possiamo immaginare che l'acqua è un bene comune se è gestita "dal Comune" così come non possiamo immaginare che i servizi per l'infanzia sono un bene comune se sono gestiti "dal Comune" e viceversa.

Quello che io voglio provare a rappresentare è il fatto che dentro questa lettura il ruolo che dovrebbe avere il Comune, l'ente pubblico, è un ruolo ancora più importante rispetto a quello di garantire la gestione del servizio essenzialmente, calando il ragionamento sull'infanzia gli attori pubblici dovrebbero fare due cose fondamentali, la prima è garantire l'accesso a tutti i cittadini e sull'infanzia il tema tutti è questi ridondante, cioè garantire l'accesso alla maggior parte possibile dei cittadini e, aggiungo, fare in modo che la selezione di chi accede al servizio non sia esclusivamente una selezione legata al reddito.

Faccio un esempio personale. Io ho due bambini, fino a che hanno frequentato l'asilo nido avevano al 95% compagni che erano di cittadinanza italiana, nel momento in cui sono entrati nelle scuole materne hanno, ed io sono contento, dico per fortuna, un 30% di compagni stranieri. Questo gap tra il 95 ed il 30 rappresenta che l'accesso non necessariamente è garantito da una gestione pubblica.

Secondo tema e chiudo. L'altra funzione fondamentale che il pubblico deve garantire è la qualità, cioè la qualità sia degli asset materiali, quindi le infrastrutture, le attrezzature, le strutture e la qualità anche dell'offerta. Dentro questo ragionamento credo che si possa ragionare di modelli di gestione e credo che, e ci sono esperienze non solamente in Italia ma anche nel nord Europa, nel Scandinavia, social democrazia è conosciuta, modelli di gestione in cui pubblico e privato, dove il privato dev'essere un privato che non persegue il profitto può e possono fare che cosa? Migliorare le condizioni di accesso e migliorare la qualità dell'offerta.

Visto che il confronto è anche su esperienze e concrete, vi sono esperienze concrete in Italia dove la collaborazione tra pubblico e privato si sono liberate risorse che possono essere utilizzate per ridurre le rette o per ampliare l'offerta e si possono attivare investimenti che possono essere utilizzati per andare ad incrementare la qualità delle infrastrutture.

Chiudo con due flash. Quello su cui mi sento molto d'accordo con il primo intervento è che il tema del modello di regolamento dovrebbe essere fatto a saldo zero, noi non possiamo immaginare di andare a scegliere una gestione piuttosto che l'altra perché alla fine della fiera devo portare a casa un risparmio.

Seconda cosa, la prospettiva. La prospettiva che credo essere vincente, e questo riguarda sia per i servizi pubblici che per i servizi pubblici ma gestiti da attori privati, è quella di andare a coinvolgere nelle diverse fasi i cittadini, i beneficiari dei servizi eccetera eccetera.

Chiudo con un esempio che non riguarda Perugia, che riguarda il mio Comune. Io da genitore di un bambino che andava all'asilo nido comunale non ho mai avuto modo di dire A rispetto a nulla.

Applausi.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie. La parola alla signora Valentina Maione, prego.

VALENTINA MAIONE

Buonasera a tutti. Ho scritto poche righe che riassumono il mio pensiero e la mia esperienza come mamma.

Come si costruisce il futuro? Perché per un paese è fondamentale investire sull'infanzia? È stato dimostrato come molti dei maggiori problemi economici e sociali come devianza, maltrattamento, maternità precoce, abbandono scolastico e precarie condizioni di salute sono collegati a bassi livelli di competenze ed abilità nella società. Livelli di competenze ed abilità che la società moderna individua e misura dal solo lato cognitivo e di cui si trascurava l'importanza della componente non cognitiva, dunque le competenze socio – emozionali e le condizioni di salute fisica e mentale sono fattori determinanti del successo socio – economico al pari delle abilità cognitive, ma quando intervenire a sostegno di motivazione ed autostima?

Anche in questo caso è stato dimostrato come il divario tra le abilità dei bambini che vivono in condizioni di svantaggio e quelli che vivono in condizioni normali si manifesta nella loro vita molto presto, infatti l'ambiente familiare di bambini e ragazzi è il maggiore fattore predittivo di successo o insuccesso delle abilità cognitive e socio – emozionali. Perché, dunque, è necessario intervenire e quindi investire precocemente?

Sempre più numerose sono ormai le evidenze scientifiche sugli effetti positivi dell'intervento precoce e sui bambini in famiglie svantaggiate, interventi di cui è del pari dimostrato un ritorno economico più alto degli interventi realizzati in periodi successivi della vita adulta. Più bassa è l'età nella quale si interviene, più alto è il ritorno economico dell'intervento. Quello che ci è richiesto oggi, di conseguenza, è una nuova messa a fuoco delle priorità della politica per capitalizzare la consapevolezza dell'importanza dei primi anni di vita dei bambini sia nella creazione di ineguaglianza e di partenza sia al contrario nello sviluppo delle abilità per una vita sociale, economica, di successo. Un paese che non investe sull'infanzia, che non dedica attenzione ai cittadini più piccoli è un paese che non ha futuro e che disprezza le sue risorse più preziose. *Applausi.* Un'economia che non si misurasse con l'infanzia, con i problemi della formazione, della prevenzione dei disagi, del sostegno ai genitori, sarebbe un'economia che prepara il peggio alle generazioni che verranno.

Un'Amministrazione che non sapesse mettere i bambini in testa ai suoi pensieri sarebbe un'Amministrazione miope, incapace di prepararsi alle nuove sfide. Forzi importanti ma mai sufficienti. È per questo che siamo oggi chiamati a ripartire, perché nessun bambino sia lasciato indietro a ridare nuovo slancio alle politiche e agli interventi per i cittadini in crescita, a ricominciare a tessere il patto educativo tra vecchie e nuove generazioni.

È da questa giornata che deve ripartire una nuova stagione di programmazione delle politiche per l'infanzia, che potrebbe passare anche per la costituzione di un osservatorio per l'infanzia e l'elaborazione di un nuovo piano d'azione.

Per quanto detto sin qui, chiedo a questa Amministrazione di mettere ai primi tutti del suo programma di governo un investimento forte sull'infanzia partendo dalla scuola, un investimento che renda le nostre scuole ed i nostri bambini al primo posto, la maggior parte del loro tempo, metta al primo posto la maggior parte delle scuole e dei bambini che passano il loro tempo fuori casa, ma anche più inclusive e più competenti.

Un investimento forte che parta però dai primi anni di vita di un bambino, dai servizi per la prima infanzia, servizi fondamentali per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e di sostegno all'occupazione femminile, ma ancora di più per garantire a tutti i bambini, pari opportunità di partenza. L'aver frequentato il nido, aumenta in modo considerevole la probabilità di ottenere buoni punteggi nella scuola primaria, ma anche successivamente a quella scuola media ed alla scuola superiore. Gli effetti positivi sono tanto maggiori quanto minore è il livello d'istruzione nelle famiglie e maggiore è la condizione di svantaggio. Una politica per l'infanzia che sia il disegno diametralmente opposto a quella degli ultimi 15 anni.

In conclusione abbiamo sia le risorse che gli strumenti, investiamo oggi per una buona società. Grazie.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie. È iscritto a parlare il professor Massimo Moretti.

MASSIMO MORETTI

Buonasera. Parleremo, se arrivano le diapositive, che mi aiuteranno in questa brevissima chiacchierata, di nitriti e nitrati nelle acque potabili. Cosa c'è da dire? Alcuni aspetti ecologici li saltiamo, andiamo avanti. L'azoto è presente prevalentemente nella superficie terrestre sotto forma di azoto organico, presente nelle deiezioni animali ed umane, ma che si trasforma velocemente ossidandosi in nitriti e nitrati, che sono gli attori di questa nostra chiacchierata.

Andando avanti, le acque di falda generalmente contengono concentrazioni basse di nitrati e bassissime di nitriti. Prevalentemente solubilizzate dalle rocce che vengono attraversate nel loro ruscellamento. Però i nitriti ed i nitrati possono anche arrivare a causa dell'inquinamento per spandimento in superficie di sostanze organiche e liquami o di fertilizzanti per l'agricoltura.

Ancora più avanti, siamo indietro con le diapositive. Però i nitrati possono essere presenti anche negli alimenti, sono. Spesso non vengono citati quegli additivi che sono numerati E 249 – 50 – 51 – 52, vengono utilizzati nelle carni, più che come conservanti come coadiuvanti tecnologici. Di fatto perché ci ingannano, lasciano un bel colore alla carne, ci fanno credere che il colore della mortadella sia salubre, quando in realtà la mortadella avrebbe lo stesso colore della coppa di maiale.

Generalmente l'esposizione a nitriti e nitrati è prevalente quella di tipo alimentare con gli insaccati, rispetto a quella che otteniamo invece con le acque minerali. Però se la concentrazione di nitrati, nelle acque condottate aggiunge i limiti di legge, la situazione si rovescia, diventa prevalente l'assunzione con le acque che beviamo rispetto a quella che assumiamo con gli alimenti.

Pretore i nitriti ed i nitrati sono tossici? I nitrati non sono tossici di per sé, lo diventano quando vengono trasformati in nitriti, quando possono essere trasformati in nitriti? O una volta assorbiti quando la circolazione li riporta a livello della nostra bocca ed i microrganismi presenti nella flora microbica orale li trasformano in nitriti, questo succede negli adulti, ma c'è anche un problema di una particolare categoria di popolazione particolarmente suscettibile che sono i bambini. Perché i bambini hanno un'acidità gastrica generalmente non elevatissima, per cui nei bambini questa nitrificazione può avvenire anche a livello gastrico.

Quindi l'esposizione a nitriti è prevalente nei bambini rispetto all'adulto. Dal punto di vista tossico i bambini possono presentare la manifestazione dell'esposizione a nitriti con la classica meta emoglobinemia con una interazione dei nitriti con l'emoglobina, con la sindrome del bambino blu, che oltre la colorazione della cute può lasciare anche delle sequele anche gravi, ma il problema principale della presenza di nitriti che si formano quando noi assumiamo nitrati è che i nitriti sono stati classificati dalla IARC, l'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro, come cancerogeni. Per quale motivo? Perché i nitriti reagiscono con estrema facilità, con le sostanze azotate che possono incontrare nello stomaco o nell'intestino, le sostanze azotate sono tutte le proteine degli alimenti che noi ingeriamo, dando luogo a nitrosammine. Le nitrosammine sono dei potenti cancerogeni. Sono classificati come due A e non come 1, non come cancerogeno certo, per quale motivo? Perché tutta la sperimentazione concorda con questi risultati, gli studi epidemiologici sull'uomo sono un pochino più discordanti anche perché i livelli espositivi per fortuna non sono mai elevatissimi. Per proteggere la popolazione dagli effetti tossici dei nitriti, derivati dall'assunzione dei nitrati, l'OMS ha stabilito dei limiti cautelativi, che sono di 50 milligrammi litro, per le acque destinate al consumo umano.

Il problema è che noi abbiamo, chi di voi si diverte a leggere le etichette, scopre che in Italia ci sono, sembra, delle schizofrenie in termini di determinazione dei limiti. Perché i limiti per l'acqua condottata sono diversi dai limiti riportati per le acque minerali. Nelle acque minerali appare esplicitamente l'indicazione dell'OMS che invece non è riportata per la legge sull'acqua condottata dei limiti per le acque che sono destinate specificamente all'infanzia. Che sono di 10 milligrammi litro.

Con questa differenza, perché questa differenza? Intanto perché le acque che noi andiamo a considerare al contrario di quello che pensiamo sono fortemente differenti, acque minerali imbottigliate, acque condottate nascono, hanno origine, hanno scopi, fortemente differenti. Le acque imbottigliate, le acque condottate, ad esempio, chiaramente contribuiscono al bilancio idrico, due litri al giorno, ma solamente le acque condottate anche un altro scopo, importantissimi in termini igienici ed ambientali che portano la loro quantità necessaria a 150 litri per persona dal giorno, di conseguenza la quantità che ci serve di acqua condottata è talmente tale, ci serve tutti i giorni, per cui i limiti sono chiaramente più ammorbiditi rispetto a quelli che sono riportati per le acque minerali, dove invece l'utilizzo è esclusivamente alimentare.

Allora tra questi limiti quale scegliere? Un esempio ce la può dare un'Amministrazione Pubblica, se pur americana non italiana, il Dipartimento della Qualità Ambientale dello Stato dell'Oregon dice esplicitamente alla propria cittadinanza: "Nel caso che le acque che voi state consumando presentino livelli di nitrati superiori ai limiti che l'OMS stabilisce per i bambini, quindi per le categorie più vulnerabili, non utilizzate quelle acque.

Quindi un'Amministrazione pubblica lo dice palesemente.

Questo cosa vuol dire, per arrivare a conclusione: che è del tutto legittima e fondata, in termini di salute la richiesta di chi ritiene che per proteggere, per il principio di precauzione le fasce più vulnerabili della popolazione che sono appunto i bambini, quelle maggiormente esposte all'azione genotossica dei nitriti e delle nitrosammine è legittima quindi la richiesta di mettere in atto misure che comportino una riduzione dei livelli espositivi nei bambini per altro se facilmente attuabili.

Fermo restando che la lotta ai nitrati comunque sia non deve essere schizofrenica non bisogna dimenticare che non bisogna parlare solo di acqua, contestualmente bisogna eliminare dalla dieta tutte le carni conservate e lavorate perché rappresentano un contributo importante di nitriti e nitrati nel bambino. Grazie.

Applausi.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie. È iscritta a parlare la signora Lorenza Di Iorio. Prego.

LORENZA DI IORIO

Buonasera a tutti. Anche io riporto l'esperienza mia personale di mamma di tre figli. Mamma a tempo pieno e da 8 anni residente nel Comune di Perugia. Appunto l'esperienza che riporto è la mia esperienza diretta con le istituzioni e con i servizi dedicati all'infanzia.

In particolare mi volevo concentrare sui luoghi di aggregazione. Diversi anni fa ho avuto modo di sperimentare una possibilità che era offerta dal Comune di Perugia, di usufruire di spazi aperti nei nidi comunali, nei nidi e nelle scuole materne. Venivano aperti il pomeriggio con personale che poteva supervisionare, bambini accompagnati dai genitori.

Questa esperienza, secondo me è stata molto positiva, purtroppo il progetto non si è più ripetuto tranne che in quei due anni. Ritengo che sia molto utile soprattutto perché d'inverno, i bambini ormai non li lasciano più per strada, dobbiamo quindi cercare di recuperare dei luoghi di aggregazione che possano rispettare i ritmi e le nuove dinamiche della famiglia.

A sostegno di questa iniziativa che è stata portata avanti dal Comune, trova riscontro nel Piano Nazionale per le famiglie, che è un documento che è stato approvato anche dal Consiglio dei Ministri, che già nel 2012 esprimeva l'importanza di sostenere e favorire la nascita di questo tipo di centri.

È di aprile 2016 il risultato di un'indagine promossa dal dipartimento per le politiche della famiglia, che ha appunto valorizzato ed avviato una prima mappatura nazionale di questi centri per bambini e famiglie. Nella logica sociale appunto questi centri andavano intesi come luoghi fisici, aperti sul territorio e in grado di intercettare le diverse esigenze, strutture capaci di dare una risposta flessibile e dedicata ai reali bisogni della famiglia, appunto come si diceva prima.

Accanto a questa esperienza che ho vissuto, che è stata molto positiva, non posso parlare altrettanto positivamente dello stato di degrado ed abbandono in cui versano i parchi giochi comunali, per lo meno per quello che riguarda il parco di Case Bruciate, in cui si parla di giochi addirittura che sono stati installati più di 20 anni fa.

Per quanto riguarda il lavoro dell'Amministrazione so che adesso sono state incaricate per la cura e la manutenzione ordinaria associazioni, organizzazioni di quartiere e parrocchie, però non trovo sede più opportuna che chiedermi chi deve valutare lo stato delle attrezzature disposte in tale aree che spesso sono addirittura pericolose, come capita nella mia zona.

Per quello che riguarda un fondamento, una guida a livello normativo l'ente nazionale italiano di unificazione, già dal 1997 si è preoccupato di produrre una normativa che riguarda le attrezzature per le aree da gioco, requisiti di sicurezza e metodi di prova. Ma anche nel 2004 si è arricchito ulteriormente con la guida e la programmazione dei parchi e delle aree gioco all'aperto.

Credo che sia arrivato il momento di dovere pianificare una strategia per il ripristino delle aree giochi del Comune.

Soprattutto perché per quello che riguarda la mia zona, addirittura dei giochi sono diventati totalmente inservibili e diventano anche pericolosi per i bambini.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie. È riscritto a parlare il signor Damiano Stano. Prego, a lei la parola.

DAMIANO STANO

Salve a tutti. Sono Stano Damiano e sono Presidente di un Comitato genitori. Ringrazio tutti quelli che si sono adoperati per fare in modo che ci venisse data questa opportunità di potere dire la nostra e essere, una volta tanto, ascoltati.

In merito alla privatizzazione dei nidi sarebbe stato più facile non arrivare a questo punto.

Le passate Amministrazioni con la collaborazione dell'attuale maggioranza hanno iniziato questo percorso, sono anni che se ne parla. Era diventato il classico "al lupo al lupo", una preparazione durata anni ad aspettare che molte persone raggiungessero l'età pensionabile. Senza integrare a sufficienza, ad aspettare che i permessi scadessero, cose di cui sapevate da tempo. Per poi metterci di fronte al fatto compiuto "Signori, non ci sono i soldi, non c'è il personale". Nel gioco del Poliziotto buono e quello cattivo vi siete semplicemente invertiti i ruoli. Capisco che con tutte le decine di milioni di euro che il Comune ha di debiti, un settore che ha il netto delle quote pagate dei genitori e della Regione, pesa per quasi 6 milioni di euro all'anno, sia un bersaglio grosso come una casa, pardon, come un asilo nido, per cercare di ridimensionare un buco che in altre condizioni avrebbe potuto portare al dissesto. Basta vedere con quali ritardi si approvano i bilanci. Ma non potete fare cassa sulla testa dei nostri figli. (*Applausi*). Quale buon padre di famiglia diminuirebbe il cibo ai propri figli per risparmiare, nessuno. In effetti sembra che sia successo anche questo da quando sono state privatizzate le mense.

Comunque sia il comportamento tenuto sembra piuttosto di un curatore fallimentare, a cui non interessa nulla dell'azienda da liquidare, pensando solo a fare più cassa possibile. È proprio questa la differenza tra un servizio gestito pubblicamente ed uno privatamente, per la prima il servizio è, o almeno dovrebbe essere, il fine, mentre per un privato la maggior parte delle volte il servizio è un mezzo per trarre profitto. È a questa logica che noi dovremmo mettere in mano i nostri figli? Alla logica del project financing? Basta questa parola per evocare subito un'altra parola: favoritismi.

Noi vorremmo che i nostri figli fossero seguiti da persone che questo lavoro lo fanno come vocazione, come l'educatrice che conosciamo, tra genitori ci siamo confrontati e le esperienze nei privati non sono confortanti, specialmente paragonando il servizio. Ci sono molti costi occulti, occorre portare quasi tutto, come i pannolini, le attività extra sono a pagamento e non paghi il bimbo rimane in aula a fare il diverso.

Sembrano le offerte TV scontatissime, che quando vai a fare i conti di quello che devi prendere extra viene il doppio, solo che qui il costo è già di base il doppio, per non parlare poi di quei rarissimi casi in cui il servizio è paragonabile al pubblico in cui è di tre o quattro volte superiore.

Laddove il Comune va in perdita di 6 milioni di euro il privato non può, sono inutili le promesse che i costi di livello di servizio saranno mantenuti, sappiamo per certo che è impossibile. I vostri dati di bilancio lo gridano, abbiamo sentito testimonianze di genitori che hanno lavorato come educatrici, sia nel pubblico che nel privato. La differenza è abissale. Anche sulle condizioni di lavoro stesso delle persone. Un socio di una cooperativa ha delle condizioni lavorative inferiori per diritti, salario e soprattutto sicurezza di continuità, sempre sotto ricatto e non tanto per le cooperative in sé, ma per il modo distorto in cui vengono usate specialmente qui in Umbria.

Conosciamo tutti la situazione, è inutile starne a parlare, è il segreto di Pulcinella.

Come possono dare una qualità della didattica delle persone, anche se ci mettono l'impegno, in quelle condizioni? Oggi ci sei domani non qui. È un ambiente troppo spesso demotivante e siamo sicuri che questi privati si avvarranno delle migliori competenze? Gente con esperienza alle spalle, come sono adesso le maestre che conosciamo? O magari punteranno tutto su persone con meno esperienza che possono permettersi di pagare meno, persone più ricattabili, se l'obiettivo è fare utili invece che massimizzare la qualità del servizio la risposta mi sembra scontata.

Di quanto personale stiamo parlando? Oggi c'è un rapporto tra numero di educatrici e bimbi, sottostimato ma c'è. Anche il privato sarà obbligato a rispettare questi parametri?

O mettete tutte queste cose in un contratto con tanto di forti penali e controllo da parte degli utenti, o saranno le solite bugie. È proprio per via del ricambio insito in queste realtà lavorative, come si potrà mantenere una continuità didattica o propria averla una continuità didattica.

Ad alcuni genitori negli passati era stato proposto dal Comune di fare degli orari da richiesta per facilitare chi fa i turni, è stato giustificato. Praticamente trasformando il nido in una sorta di baby setter. Sotto queste condizioni è impossibile formare una didattica seria, i bambini, specialmente nei primissimi anni di vita hanno bisogno di punti di riferimento stabili, lo vediamo sempre con i nostri figli, si prendono delle maestre specifiche a riferimento per determinate esigenze, una figura particolare con cui hanno costruito un rapporto di fiducia più profondo. Come faranno se ogni anno c'è la possibilità che le maestre cambino?

Per il personale stesso non è facile, anche loro hanno necessità, per fare bene il loro lavoro, di conoscere i bambini e loro storia, di creare empatia e fiducia, non sono cose facili per cui si può ricominciare da capo ogni anno. Non possiamo permettere che lo stile di vita caotico e frenetico che siamo costretti a subire influenti negativamente la crescita dei nostri figli.

Nei primi tre anni di vita si formano le memorie implicite che condizioneranno il carattere ed il rapporto con se stessi e per tutti gli altri, molto più che i fatti successivi. Che garanzia abbiamo che la maggior parte delle maestre con cui il bimbo un'entra saranno presenti per tutti e tre gli anni? Che garanzie abbiamo delle fasce orarie? Va bene, concludo. Faccio un appello a chi poi sarà chiamato a prendere la decisione ed in particolar modo chi ha figli, perché spero che vi ricordiate di che cosa vuol dire fare il loro bene ed in quel momento.

Quando li guarderete negli occhi dovete poter dire con orgoglio: io non ho sacrificato il bene dei bambini per far tornare i conti.

Applausi.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie. Per favore! È iscritto a parlare il signor Venezia. Per favore! È iscritto a parlare il signor Venezia. I 5 minuti servono a tutela di chi parla successivamente. Prego.

MAURIZIO VENEZI

Buonasera. Sono Maurizio Venezia, sono un medico. Sono il Presidente della Società Internazionale dei Medici per l'Ambiente della sezione di Perugia.

La Società Internazionale dei Medici per l'Ambiente è una società scientifica internazionale riconosciuta da Oms e Onu.

Cercherò di condurre il mio intervento nel breve. Ma per essere sicuro di portare a compimento la comunicazione l'ho scritta e la volevo consegnare personalmente. Vorrei parlarvi del principio di precauzione.

Il principio di precauzione è un sistema per regolare i rapporti tra scienza e governo dei rischi. Ora tale principio è invocato dai medici, non in base a prove scientifiche di certezza, ma sulla considerazione di un razionale scientifico.

Razionale e scientifico, ragionamento scientifico capace di individuare un possibile riscontro, per cui le dimostrazioni scientifiche di certezza siano ancora in via di definizione, cioè un rischio probabile. Così come probabile è definito dall'agenzia internazionale della ricerca sul cancro, il rischio di essere cancerogeno di alcune sostanze, lì il probabile non è utilizzato come un avverbio, ma come una funzione. Cioè in via di definizione della prova. Allora noi dobbiamo ragionare in base al principio di precauzione quando abbiamo il ragionevole dubbio che una certa sostanza possa indurre un rischio.

I medici invocano il principio di precauzione. Gli Amministratori, nella loro qualità di difensori della salute pubblica, il Sindaco in modo particolare, nel suo ruolo istituzionale di massima autorità sanitaria locale, sono richiesti nell'applicazione.

Quando parliamo di bambino inquinato, o meglio di diritto del bambino a non essere inquinato, dobbiamo prima di arrivare ad applicare il principio di precauzione, ragionare su alcuni fondamentali considerazioni tecniche. La prima è di natura, appunto squisitamente tecnica ed è la tossicologia ufficiale, è una tossicologia quantitativa, è quella che è stata utilizzata finora per legiferare in materia, opera con riferimenti tarati su individuo adulto sano, normalmente un maschio di circa 70 chili. Quindi mi sconosce la tutela dei corpi in accrescimento. I corpi in accrescimento inoltre, risultano senz'altro più vulnerabili all'insulto degli inquinanti. Inquinanti che chiamiamo xenobiotici, proprio a rimarcare il fatto che si tratta di molecole artificialmente prodotte non comprese nei cicli biologici e che pertanto devono essere interpretate come se portassero un messaggio biologico. Questi inquinanti, possono esprimere il loro potenziare patogeno a distanza di tempo, perciò è difficile provarne per certo da un punto di vista scientifico la capacità patogena o tossicologica. A distanza di tempo perché si insinuano nei sistemi di organizzazione biologica dei corpi in accrescimenti nel momento sempre precoce della loro programmazione organica e funzionale, vale a dire l'incontro tra il tossico, lo xenobiotico, avviene in un tempo zero, più dannoso quanto più è precoce per l'età del bambino, l'effetto, la malattia può esplicitarsi a distanza di decenni. Anche di 30 anni, addirittura in seconda generazione. Questo è ormai accertato da un punto di vista scientifico. Ma la tossicologia che noi utilizziamo per legiferare e quindi per proteggere anche i bambini non tiene in considerazione questi fatti.

La seconda ragione tecnica, sempre di tipo tossicologico è anche appunto la tossicologia avrebbe già adesso la possibilità di diventare una tossicologia qualitativa. Questo significa che non dobbiamo più tanto guardare alle singole molecole ed alla loro capacità di produrre un insulto, un nocimento, ma dobbiamo – come ci suggerisce l'organizzazione mondiale di sanità – pensare che queste sostanze, in particolare miscele potenziano esponenzialmente la loro capacità patogena.

Oltretutto si esprimono interferendo a vari livelli, per esempio come interferenti endocrini, nel quale caso si comportano come se fossero un ormone o comunque interferiscono una via ormonale che funziona per quantitativi di sostanze nell'ordine del micron ed il pico grammo, quindi assolutamente limitate da un punto di vista quantitativo.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie. Ha concluso?

MAURIZIO VENEZI

Solo una cosa. È per quanto sopra, in quanto medico Presidente della Società Internazionale dei Medici per l'Ambiente chiedo espressamente al Sindaco di Perugia di applicare il principio di precauzione citato dall'articolo 191 sul funzionamento dell'Unione Europea, escludendo dalle mense delle scuole del Comune di Perugia l'uso di tovaglie, piatti, bicchieri, posate, bottiglie, contenitori (*Applausi*) in plastica e ammettendo al consumo nelle stesse mense, solo ed esclusivamente cibi preparati con ingredienti da coltivazioni ed allevamenti biologici.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie. È iscritta a parlare la signora Asciutti.

VILMA ASCIUTTI

Buonasera. Mi chiamo Vilma Asciutti e scrivo nei nidi comunali in appalto o in concessione da circa 18 anni. Desidero anche io portare la mia testimonianza. Dalla mia angolazione confermare che il sistema degli asili nido a Perugia è molto apprezzato, non per inutili autoincensamenti, ma per non demoralizzarci.

Mi pare giusto ricordarlo quando si rischia come in questa fase di sottolinearne prevalentemente le carenze o i limiti.

Da quando nel 2000 abbiamo introdotto nei servizi della nostra cooperativa il sistema di procedure o documentazione di gestione per la qualità, abbiamo anche potuto monitorare e raccogliere per iscritto il grado di soddisfazione dei genitori, rispetto al servizio ricevuto.

In 15 anni, con votazioni che vanno da 0 a 10, proprio come a scuola, non abbiamo mai ricevuto giudizi inferiori a 9, toccando in vari anni anche punte di 10.

Questo ci ha dato anche la spinta, come soci di cooperativa sociale e cittadini di Perugia, per mettere tutti insieme nuovo capitale e per fare ad esempio, l'investimento per Kilipupu l'asilo nido della perugina.

Vedere e sentire come è apprezzato ripara degli sforzi fatti, siamo convinti di avere messo in campo un'azione e di svolgere una funzione pienamente pubblica. Grazie.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie. È iscritta a parlare la signora Maria Pia Serlupini. Prego.

MARIA PIA SERLUPINI

Buonasera a tutto ed a tutti, partecipo molto volentieri a questo Consiglio grande sulle questioni legate all'infanzia ed ai servizi per l'infanzia. Vi partecipo come garante dell'infanzia e dell'adolescenza della Regione Umbria.

Ringrazio soprattutto chi si è prodigato perché questo avvenisse, perché fosse preso in considerazione questo tema così complesso, così delicato e così importante come quello dei servizi all'infanzia, ricordando che le bambine ed i bambini non sono soltanto persone da tutelare, ma sono soggetti di diritto e sono a tutti gli effetti cittadini.

Uno dei diritti fondamentali è appunto quello di potere usufruire di servizi all'infanzia e di un grado scolastico che sia gratuito. In questi principi sono elencati anche nella convenzione Onu del 1989 negli articoli 28 e 29 che ricordo è stata ratificata dall'Italia con una legge, la legge 176 del 1991.

Le ultime ricerche condotte in Europa, ma condotte anche in Italia, credo che questo sia molto importante, mostrano come l'investimento educativo nei prossimi anni di vita sia estremamente importante. Sia nel medio che nel lungo periodo, con costi per altro molto inferiori a quello che dovremmo mettere in campo se questi bambini non avessero la possibilità di entrare nei servizi in precoce età.

Fermo restante l'importanza, come diceva qualcuno prima di me, di quello che è l'impatto per quanto riguarda la conciliazione dei tempi di vita e del lavoro delle donne, credo che sia altrettanto importante ricordare che il servizio all'infanzia è importantissimo sia per il sviluppo cognitivo che relazionale dei bambini e delle bambine. La Commissione europea lo ricorda e voglio leggerlo perché credo che sia estremamente importante: "A questo periodo critico di grande opportunità ed al tempo stesso di particolare vulnerabilità, andrebbe dedicata una speciale attenzione, per garantire appunto, a tutti i bambini ed a tutte le bambine il pieno sviluppo del proprio potenziale, assicurare ad ogni bambino il migliore inizio possibile, rappresenta una delle più lungimiranti ed efficaci politiche che un Governo o un'Amministrazione locale possa adottare. Gli investimenti salute e nello sviluppo cognitivo, emotivo e sociale nei primissimi anni di vita sono quelli che garantiscono infatti il più alto ritorno economico – economico sottolineo – per gli individui e la società".

In base quindi a quanto ribadito credo che sia molto importante rafforzare questi servizi, non solo in termini quantitativi ma anche in termini qualitativi. Come è molto importante che sia sollecitata la partecipazione dei genitori, perché i genitori siano parte attiva nel percorso formativo e di crescita dei propri figli, spazi fisici che siano accoglienti, un servizio che dia risposta ai bisogni reali dei bambini e delle bambine ed anche, naturalmente, un ruolo molto importante degli educatori e della loro formazione.

Il CRC che è il gruppo che a livello nazionale verifica l'attuazione dei diritti delle bambine e dei bambini nel nostro paese, mette in evidenza come invece questa situazione sia molto variegata in Italia, ricorderete che la convezione di Barcellona ci chiedeva il 33% degli asili, cosa che non è avvenuta in Italia, ma è avvenuta in Umbria o questo credo che sia un fatto molto importante e l'Europa sottolinea anche il fatto che noi abbiamo ancora la divisione 0336 molto distinta. Cosa che in questo momento la legge 107 ha preso in seria considerazione, la famosa legge sulla buona scuola, perché a gennaio dovrebbero uscire decreti applicativi, per cui lo 0336, naturalmente nella considerazione dell'età dei bambini, verrà sicuramente vista come un unico tratto, si parla di curriculum non naturalmente nel senso più stretto del termine, soprattutto questo non sarà più a domanda, ci si augura, ma come diritto delle bambine e dei bambini. Questo ce lo chiede l'Europa, ce lo chiede naturalmente soprattutto i diritti che sono sanciti per i minori.

Io direi che in questo caso il Comune gestirà comunque questi asili e questo passaggio, ma con un plafon che sarà dato a livello nazionale, quindi su questo dovremmo anche molto ragionare. Impegno della Regione Umbria è già stato detto perché risulta tra le tre regioni che sono l'Umbria, l'Emilia Romagna, le Marche, dove il 33% è stato ampiamente superato. Si tratta di servizi non solo all'infanzia ma servizi integrati, credo che questo sia estremamente importante. Così come è importante ricordare che con la legge numero 30 esiste un centro di documentazione regionale, che riporta appunto le esperienze e che si rapporta a livello nazionale ed anche un stretto rapporto con l'università, con Scienza della formazione e dell'educazione, altrettanto importanti.

Un'ultima cosa rispetto al Comune di Perugia. Io credo che il Comune di Perugia come prima diceva la signora che ha parlato prima di me, ha sicuramente avuto modo a cuore i servizi all'infanzia, già con la legge 1044 del 1971 il Comune si è attivato. I servizi all'infanzia, siano essi i nidi che i servizi integrati sono veramente un fiore all'occhiello dell'Amministrazione comunale di Perugia. Continuare ad investire in questi servizi, significa da una parte essere veramente ed attentamente da parte dei bambini e delle bambine non soltanto a parole, ma significa soprattutto investire nel futuro e l'investimento economico a volte poi ha una ricaduta molto più importante di quanto si possa pensare. Grazie.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie. È iscritta a parlare la signora Sonia Ricci.

SONIA RICCI

Buonasera a tutti. Mi chiamo Sonia ed intervengo per esprimere il mio parere contrario rispetto alla possibile esternalizzazione di alcuni degli asili nido del Comune di Perugia.

Sono mamma di una bambina che sta frequentando il nido Filastrocca, ma oltre a lei ho altri 4 figli che sono tra i 5 ed i 15 anni e grazie a loro ho numerose esperienze nel settore educativo, nel quale tra l'altro lavoro anche io.

Ritengo che ogni privatizzazione abbia inevitabilmente alti costi, in termini economici ed umani, in particolar modo quando si tratta di un servizio destinato ai bambini di età compresa tra i 3 mesi ed i 3 anni.

Quale continuità educativa ed affettiva potrà essere garantita ai nostri piccoli dicembre una fase così importante e delicata del loro sviluppo, se il nuovo gestore privato inserirà nell'organico il proprio personale? A quel punto come verranno collocate le educatrici del Comune che attualmente con grande competenza e professionalità si prendono cura dei nostri bambini?

Per quanto mi riguarda ho molta stima delle educatrici di mia figlia e desidero che il loro impegno venga riconosciuto e valorizzato, siano esse di ruolo o precarie e vengano sempre messe in condizioni di poter lavorare serenamente, nel rispetto dei loro diritti. Temo ancora, che i gli alti costi economici che il gestore privato dovrà sostenere, vadano a gravare sulla qualità del servizio e sulle famiglie che frequentano i nidi.

Come sarà possibile senza l'intervento economico del Comune mantenere lo stesso numero di educatrici con una retribuzione ed un orario di lavoro adeguati e senza aumentare le rette che già incidono in modo importante sul bilancio familiare? I costi di gestione di una struttura per la prima infanzia sono elevati, poiché richiedono strutture sicure, costantemente controllate per materiali di qualità elevata, personale preparato e periodicamente aggiornato ed il numero adeguato è proporzionale ai bambini. È cibo di prima scelta ed ambienti sani e puliti. Nel momento in cui il gestore privato non dovesse essere più in grado di sostenere le spese necessarie a garantire queste condizioni, credo che si andrebbe incontro ad un'inevitabile chiusura temporanea o definitiva del servizio, con conseguente danno, non soltanto ai bambini ed alle loro famiglie, ma anche alla città.

Come mamma ed educatrice, chiedo a questa Amministrazione comunale di prendere in considerazione le molte domande, paure e perplessità delle famiglie e del personale educativo, nell'interesse dei nostri bambini che rappresentano la ricchezza più grande per la nostra società ed il cui benessere dovrebbe essere collocato al primo posto. Grazie per l'attenzione.

Applausi.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie. È iscritto a parlare Michele Guaitini, dei Radicali Italiani.

MICHELE GUAITINI

Sulle mense scolastiche, nell'affidare al gestore l'acquisto delle derrate alimentari, l'Amministrazione ha commesso due errori di valutazione. Il primo quello della cosiddetta mamma ignota, c'è un po' l'idea che il Comune dava dei soldi ai genitori che poi ci andavano così a fare la spesa, magari nel negozietto sotto casa. In realtà non era così, perché i genitori e Comune avevano stipulato una convenzione, un contratto con vincoli, clausole specifiche, un capitolato del tutto simile a quello ha oggi il gestore, quindi c'era l'osservanza dei menù predisposti dalla A.S.L., l'uso dei prodotti biologici, chilometri zero, chiedere tre preventivi eccetera. Era tutto tracciato e rendicontato fino all'ultimo centesimo e quello che residuava veniva rimpiegato in attività extra didattiche ed acquisto di attrezzature. Questo non veniva fatto per un capriccio, ma era scritto nero su bianco su quel contratto, articolo 6. Mentre sul punto abbiamo dovuto sentire in questi mesi un campionario di inesattezze, culminata addirittura in Consiglio Comunale dove il consigliere De Vincenzi ha parlato di responsabilità penali dei genitori per distrazione di fondi.

Secondo errore, il miraggio degli ingenti risparmi, sbandierati più volte dall'assessore Waguè, scolpiti nero su bianco sulla relazione della spending review, secondo la quale gli elevati costi delle mense scolastiche dipendevano dal fatto che l'approvvigionamento era in capo ai genitori. Noi a caldo già avevamo fatto dei conti all'indomani dell'aggiudicazione della Gara d'Appalto che lasciavano intravedere una situazione di sostanziale invarianza di costi, sensazione poi confermata dalle tabelle e dai dati che ha diffuso l'Assessorato il giorno dopo, dove veniva dipinto come un successo la diminuzione del costo del pasto di 4 centesimi. Ora questo calo che avrebbe portato comunque a risparmi risibili è del tutto fittizio perché totalmente controbilanciato dalla questione dei consumi di corrente elettrica, di acqua nelle cucine che venivano prima rimborsati dal gestore al Comune, mentre ora sono inglobati in quelle tariffe, quindi non c'è stato nessun calo. In un contesto dove però una riduzione dei costi dovevamo comunque aspettarcela in virtù delle grammature inferiori decise dall'A.S.L. e dal fatto che si usava acqua del rubinetto anziché in bottiglia.

Soprattutto in quelle tabelle sono stati omessi i dati del polo di San Sisto, dove il servizio è rimasto sempre lo stesso, perché da anni il gestore già si occupava dell'acquisto del cibo e dove il costo del pasto, senza apparente motivo è aumentato di quasi il 7%. Quindi noi sulle mense abbiamo costi uguali, se non addirittura superiori, abbiamo perso quei residui fatti dai genitori, parliamo di circa 150.000 euro annui.

Il risultato però peggiore è stata la messa al bando di un metodo che vedeva l'importante partecipazione dei genitori nella gestione delle mense.

Genitori che non sono stati trattati come alleati o come interlocutori importanti di questa Amministrazione, ma quasi come un elemento fastidioso da scansare.

Oggetto di continue campagne di screditamento, anche da parte dell'assessore Waguè, come ad esempio di due pagine del parere ANAC... (*Applausi*) ha diffuso solo le 5 righe che gli facevano comodo, quando su Facebook condivido articoli, editoriali di giornale a volte pure infamanti per le inesattezze che erano scritte, quando mette il "Mi piace" sul becero post del "Magna e sta zitto".

D'altro canto... (*Applausi*).

PRESIDENTE VARASANO

Per favore! No, no, no!

MICHELE GUAITINI

D'altro canto abbiamo assistito ad una pericolosa vicinanza tra l'Amministrazione comunale e la ditta appaltatrice che alla fine è l'unica che ha guadagnato in questa storia che dovrebbero avere in realtà in rapporto che c'è tra controllore e controllato. Mentre qua ad esempio, noi abbiamo assistito a controlli carenti sotto molti punti di vista.

Non si combinano le penalità sulle non conformità che sono accertate; non si vigila sull'effettiva esecuzione di tutta una serie di attività e progetti, promessi dal gestore nell'offerta tecnica quando ha vinto la gara d'appalto e di cui finora abbiamo visto solo briciole.

Ora noi qui non abbiamo a chiedere le dimissioni di nessuno, questi sono giochetti della politica che a noi non interessano e lasciamo fare volentieri a chi li sa fare. A noi interessa potere trovare delle soluzioni, siamo qui oggi a chiedere all'Amministrazione che di fronte a scelte sbagliate riavvolga il nastro e faccia un passo indietro.

Potete disporre di una grande risorsa che solo i genitori, sfruttatela per trovare una soluzione che non deve essere per forza quella di tornare al sistema che c'era prima, ci sono altre possibilità ed altri strumenti. Però invece di fare di testa vostra per informarli poi a giochi fatti e non sempre con i risultati che abbiamo visto, ascoltateli e condividete prima con loro le scelte, anche perché se quest'anno in corso d'opera ci sono state migliorie della qualità del servizio e sui controlli lo dobbiamo solo grazie alla loro caparbità e la loro competenza.

Vado a chiudere. Noi radicali abbiamo sostenuto al primo turno il Vicesindaco Barelli ed abbiamo convintamente appoggiato il Sindaco Romizi al ballottaggio sulla base di un accordo a tre, tra Romizi, Barelli e Waguè, di cui ricordo i primi due impegni: trasparenza e partecipazione; valorizzazione delle associazioni e dei comitati, i quali presidi di comunità ed interlocutori privilegiati dell'Amministrazione. Noi sulla questione delle mense abbiamo assistito all'esatto contrario. Per cui richiamiamo il Sindaco e l'intera Giunta il rispetto di quell'accordo in tutti gli ambiti della loro azione. Grazie.

Applausi.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie. Per favore! Per favore! È iscritta a parlare la signora Alunni Milani. Non c'è. Quindi Paolo Pizzarri, prego.

PIZZARRI PAOLO

Buonasera a tutti. Mi chiamo Paolo Pizzarri e ho la ventura di essere l'Amministrazione delegato di un Umbria Acque. Non per rappresentare o magnificare il mio prodotto che non è mio, quello dell'acqua che viene distribuita in tutte le case, anche nelle scuole.

Io sono qui per, semplicemente ho partecipato ad un'Assemblea di genitori, qualche settimana fa. Genitori preoccupati per questa vicenda di nitrati. Io sono qui a ricordare alcuni fatti, diciamo alcuni elementi di conoscenza ferma poi ovviamente la libertà di scegliere secondo scienza e coscienza, diceva qualcuno. Noi siamo tenuti a rispettare i limiti di legge che sono stati ricordati da un precedente oratore. Il limite dei nitrati è di 50 milligrammi per litro, questo limite viene sempre rispettato, in particolare per quello che riguarda la zona di Perugia questo livello di nitrati a seconda dell'acquedotto prevalente nell'acqua che viene distribuita, varia tra 10 e 40 milligrammi litro.

Questo limite, deriva dalla legge, i limiti di legge derivano da quello che dice l'Istituto Superiore di Sanità che normalmente si rifà a prescrizione dell'organizzazione mondiale della sanità.

Nelle slide, diciamo approfittando delle slide, il precedente oratore è stato molto più diligente di me, ci sono delle prescrizioni che riguardano l'infanzia, in particolare quella citata era dell'Oregon se non ricordo male, che mi sembra assolutamente corretta, lì si faceva riferimento a Infancy, non è stata usata la parola child o children, cioè si parla di lattanti che è esattamente la prescrizione perché, la precauzione che deve essere utilizzata è quando l'acqua viene utilizzata per la preparazione del latte artificiale. In un bambino del peso di pochi chili, l'assunzione di latte. Io non sono uno scienziato, ho studiato da ingegnere tanto tempo fa ed adesso ho delle crisi di identità sul mestiere. Riporto quello che si trova nella letteratura scientifica. L'apporto del latte in un bambino pochissimo può portare all'assunzione di nitrato in una misura che può effettivamente essere di pregiudizio per la salute.

Questo rischio non è stato scientificamente accertato in modo inequivocabile, aggiungo una doverosa precisazione, non è vero che i limiti dell'acqua di rubinetto sono meno stringenti. I limiti per l'acqua di rubinetto sono più stringenti rispetto a quello delle acque minerali, per molti parametri, tra i quali non c'è il nitrato, ma lo sono ad esempio per il boro, per il fluoro, per i solfati, per il manganese e tutta un'altra serie di ben di Dio per i quali i gestori degli acquedotti pubblici sono tenuti a rispettare dei limiti più stringenti delle acque minerali. Ho un mio collega che ama dire ed è vero, che alcune acque minerali non potrebbero essere messe dentro i tubi perché non sarebbero votabili e saremmo sanzionati qualora lo facessimo.

Aggiungo da ultimo, prima di chiudere, semplicemente che non c'è un intento commerciale o di marketing, perché come è stato mostrato la quantità di acqua destinata all'uso potabile è una piccola quantità rispetto a tutta quella che distribuiamo ed ancora di più il ricavo che l'autorità garantisce al gestore è indipendente dalle quantità di acqua venduta e quindi diciamo dal mio punto di vista non c'è nessun interesse, se non quello di fornire degli elementi di valutazione a chi questa valutazione poi la deve fare. Grazie.

Applausi

PRESIDENTE VARASANO

Grazie. È iscritto a parlare Luigi Turco.

LUIGI TURCO

Buonasera a tutti. Sono Luigi Turco Presidente dell'Age Valentini di Elce. Io sono qui solo per dire quattro parole e portare la mia esperienza con l'Amministrazione attuale ed anche quella precedente.

Dico solo due cose, mi sono imbattuto in alcune esperienze, sia a Santa Lucia sia a Elce, dove in tutte e due le sedi ero e sono Presidente dell'Associazione genitori ed in un primo momento ho vissuto con gli altri genitori, quindi come me che avevano i figli e che hanno i figli nelle scuole, a – diciamo così – un'irruenza presso l'Amministrazione per vari fatti successi, diciamo si tentava, inizialmente di correre, dice: "Tanto l'Amministrazione non ci sente, facciamo casino e andiamo sui giornali, cerchiamo di fare manifestazione, perché nessuno qua ci ascolta". Invece con un po' di pazienza e con un po' di umiltà, io con altri genitori abbiamo chiesto, siamo andati nel Comune, abbiamo chiesto all'Amministrazione di ascoltarci. Di ascoltarci e di risolvere e cercare di risolvere insieme i nostri problemi. Tanto è vero che sono quattro anni ed abbiamo risolto dei bei problemmucci. Anche l'ultimo a Elce con lo spostamento della scuola materna da uno stabile ad un altro. Non è vero che molto spesso quando siamo comodi è tutto concesso, nel senso che a Elce c'era una scuola materna molto comoda, molto grande che però effettivamente costava all'Amministrazione e che l'Amministrazione con quei soldi poteva fare ben altro come abbiamo fatto insieme all'Amministrazione, la ristrutturazione del piano interrato del Valentini ed ad ospitare la scuola materna attuale. Quindi quello che voglio dire e concludo subito. Io dico che l'Amministrazione, sono tutte persone come noi, genitori eccetera, sono persone che comunque credo che se sono lì, alla propria città tengono e che comunque bisogna in qualche modo cercare un contatto diretto e serio e credo, almeno dal nostro punto di vista, questo c'è stato, mi dispiace avere sentito prima i commenti negativi dell'assessore Waguè, perché con noi devo dire che è stato molto loquace e molto attento al problema. Quindi non cerchiamo di esagerare, cerchiamo di trovare un interlocutore serio e che ci ascolta. Quindi cerchiamo anche noi di essere abbastanza umili ed anche capire effettivamente quello che è lavoro di una Amministrazione.

Con questo concludo dicendo, grazie agli amministratori attuali ed anche a quelli passati, perché effettivamente anche con loro abbiamo fatto qualcosa di buono. Grazie a tutti.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie. È iscritto a parlare la signora Simonetta Nanni. Prego.

SIMONETTA NANNI

Buonasera. Io sono la fiduciaria di Slow food Perugia, non Italia come è scritto lì. Slow food è un'Associazione che si occupa di cibo e di piacere del cibo, da più di trent'anni, anzi da trent'anni, quest'anno è il trentesimo.

Oggi è rappresentata in 130 Paesi nel mondo. Dunque anche del cibo dei bambini nel mondo abbiamo un'idea abbastanza chiara.

Ho consegnato al Sindaco un invito in formato gigante, ne ho altri più normali nella borsetta, di un'iniziativa che faremo sabato prossimo, sabato 21, a Passaggio di Bettona, tutta la giornata, occupandoci di grano. Di gradi antichi e di legumi. Non sto a dirvi molto ma se siete curiosi potete vedere in che matura Slow Food affronta i problemi del cibo.

Ora cibo per i bambini; l'argomento è fondamentale, le cose che ci ha detto troppo sinteticamente il dottor Venezi bisognerebbe approfondirle meglio, ma i 5 minuti, - sono giusti, perché siamo in tanti a volere parlare - non il hanno consentito. Il cibo per i bambini deve rientrare nella tripletta che Slow Food ha costruito negli anni, il cibo dei bambini deve essere buono, deve essere pulito, deve essere giusto.

Il cibo dei bambini deve essere buono. È facile a dirsi, ma non è per niente facile da costruire. Per esempio un cibo buono è un cibo che viene dalla natura e la racconta, la fa sentire. Il cibo dei bambini deve essere giusto, deve essere pulito, un cibo pulito è un cibo che non offende la terra madre quando viene coltivato o allevato, non offende chi lo mangia, in quanto che non è cibo biologico, ma è cibo bioillogico. Cioè coltivato per esempio, con dosi massicce di nitrati che poi hanno gli effetti, non è che i nitrati sono una cosa strana che gira per il mondo. Siamo noi che finita la Seconda Guerra Mondiale non sapevamo più dove mettere i nitrati prodotti dalle fabbriche, avevamo imparato a fissare l'azoto dell'atmosfera ed il signor Liebig in quel momento ha scoperto che azoto, fosforo e potassio sono gli elementi fondamentali della crescita delle piante, poi non è vero, allora si è pensato di concimare a dosi massicce le coltivazioni.

Sembra una storia strana ma è una storia tragicamente vera.

Il cibo dei bambini deve essere giusto, deve essere giusto per chi lo produce, deve essere giusto per chi lavora per il cibo, noi non possiamo dare ai bambini un cibo che ha conosciuto la schiavitù, che ha conosciuto la sofferenza animale a livello che noi oggi pratichiamo.

Allora cosa fare? In 5 minuti vado in maniera estremamente sintetica. Bisogna cambiare verso al problema. Cambiare verso al problema significa che si può andare al supermercato, andare dal fornitore, provare a leggere delle etichette che sono volutamente non comprensibili e forvianti e tra questo scegliere. Se noi cambiamo verso, noi stabiliamo che cosa vogliamo far mangiare ai nostri bambini e lo cerchiamo, lo procuriamo. Vi faccio l'esempio del pane per ritornare nell'ambito del grano. Noi dobbiamo decidere che pane vogliamo far mangiare ai nostri bambini, alle nostre bambine. Quello che mangiano attualmente, secondo il professor Berriano è un potente veleno. È troppo raffinato, i grani sono mutati, coltivati male, il grado è molito male eccetera.

Allora cambiare verso significa che noi decidiamo che pane vogliamo fare mangiare ai nostri bambini e bambine, insieme, operiamo questa scelta, conquistiamo conoscenze, per fare il pane ci vuole la farina, dunque che farina, dunque che mugnaio, il mugnaio ci dirà che grano, allora si cercano i contadini che nel territorio di Perugia sono disposti a coltivare il grado per i bambini di Perugia. Sembra una storiella fantastica è una cosa molto semplice. Noi sabato proveremo a ragionarne.

Per ultimo e concludo; bisogna riconoscere il valore delle competenze dei genitori, delle competenze che ci sono e delle competenze che insieme possiamo costruire. Grazie.

Applausi.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie. Per favore! È iscritto a parlare Massimiliano Mencarelli.

MASSIMILIANO MENCARELLI

Buonasera. Io sono un papà che ha portato e tuttora porta i propri figli presso l'asilo nido Kilipupu.

Io riporto la mia esperienza personale. Devo dire che io mi ritengo molto soddisfatto, soddisfatto perché quando uno porta i propri figli in una struttura e li lascia per gran parte del giorno, li affida a degli educatori, delle educatrici, ha sempre un po' di timore, perché comunque è normale, perché è normale nell'essere genitore.

Devo dire che io ho trovato un ottimo rapporto con le educatrici, ho visto anche dei bei programmi di crescita che vengono presentati anche ai nostri genitori, quindi di sviluppo del bambino. La mensa, secondo me è più che soddisfacente e cosa più importante, anche la struttura è moderna, è pulita, permette anche e soprattutto, di avere molto spazio verde nel quale, soprattutto nelle belle giornate, possono anche socializzare i bambini anche all'area aperta.

Il mio intervento è breve in quanto non sono nemmeno abituato a parlare davanti a questa folla, però in qualità di papà volevo riportare anche la mia esperienza, anche perché, per concludere, quando io la mattina porto i miei figli all'asilo e vedo che comunque ci vanno molto volentieri, sono contenti di ritornarci e quando li riprendo vedo che sono sereni e quindi li vedo felici, per me questa è la massima soddisfazione e mi fa stare più tranquillo e lavorare meglio. In qualità di papà. Grazie.

Applausi.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie. È iscritta a parlare Patrizia Tabacchini.

PATRIZIA TABACCHINI

Salve. Io parlerò brevemente di due aspetti, sono la Presidente del Comitato Mensa di una scuola di Perugia dell'Infanzia, la Fonte.

Parlerò brevemente di due aspetti, relativi alla refezione scolastica. Uno è quello del ruolo dei genitori, dei genitori che vorrei dire sono principalmente cittadini e cittadine. Genitore, mamme ignote, però sostanzialmente siamo cittadini e sono cittadini anche che hanno delle competenze come giustamente ricordava chi è intervenuto prima di me. Della qualità dei controlli ed anche dei limiti di questi controlli.

Voglio partire dai controlli; nella mia esperienza, per i controlli è stato fondamentale che noi abbiamo chiesto al Comune, non al Sindaco perché non è mai venuto al tavolo paritetico, però al Dirigente che c'era, di potere fare dei monitoraggi nel refettorio per controllare l'andamento del pasto. Questo perché? Perché comunque c'è stato un grande cambiamento, prima i genitori acquistavano il cibo, sceglievano eccetera, poi si è andata in una situazione in cui non era chiaro a fronte di un capitolato dalle maglie molto larghe, che cosa questi bambini e bambine avrebbero mangiato. Soprattutto temevamo, come in tante altre realtà succede, che la qualità non fosse adeguata.

Solo e soltanto questi controlli che ci hanno impegnato moltissimo a tutti coloro che fanno parte dei comitati mensa, ci hanno dato il polso della situazione.

La cosa che ci ha lasciato stupiti è che a fronte di un servizio che era già rodato, sono state numerosissime le criticità, i disservizi, tutte cose di cui si è parlato anche magari in maniera non sempre corretta, però pane muffito, mancanza di yogurt, yogurt andati a male, il famoso discorso del pesce con le lische, tutte queste cose qui. Quello che vorrei dire però è che l'errore grave è stato quello di escludere i genitori da una cogestione e vorrei, visto che qui ci sono tante persone, c'è la stampa, eccetera, ribadire per l'ennesima volta che noi genitori non volevamo assolutamente continuare a maneggiare soldi o acquistare cibi. Noi volevamo essere parti di un processo decisionale che a fronte anche della lunga esperienza, dell'esperienza decennale di questi comitati mensa, quindi che costituivano anche una risorsa in termini di esperienza, di partecipare alla scelta, alla riprogettazione di un servizio, che includesse i genitori non solo come controllori. Anche perché il ruolo di controllori, che tanto c'è stato decantato dall'Amministrazione, innanzitutto vorrei che dire che non è stato mai formalizzato. Non esiste una commissione mensa, non esiste un regolamento delle Commissioni mensa. Ad oggi non esiste una carta dei servizi, quindi diciamo si basa tutto su cose poco chiare.

I controlli del Comune, nella mia esperienza, sono controlli fatti con estrema superficialità, perché innanzitutto non viene mai portata una bilancia, per cui tutti i verbali si concludono con: "Verificare la quantità della frutta. Verificare quello, verificare quell'altro, controllare la marca del latte. Controllare la marca dei fagioli" dopodiché non se ne sa più niente. Io devo chiedere, avendo nel comitato mensa, un Avvocato, devo chiedere: "Per favore fai la richiesta di visione dei verbali per sapere come è andata a finire questa cosa?" non sempre accade. Dopodiché ci sono stati, quelli che sono stati chiesti da noi, cioè i controlli dell'A.S.L..

Io ho un verbale dell'A.S.L. di dice che le grammature erano inferiori, per quanto riguardava la frutta, per quanto riguarda la verdura, un pochino anche per il secondo. Questo lo dice la A.S.L. che va a fare i controlli giustamente con la bilancia.

Noi genitori ce ne eravamo già accordi ad occhio, in una situazione avevamo anche chiesto di pesare e poi dopodiché non ce l'hanno più fatto fare perché comunque quello che era sul piatto dei bambini era un terzo di quello che ci doveva essere.

Allora ripeto, è un servizio rodato, queste cose non dovevano succedere. Quindi ad oggi... noi siamo stati impegnati, per altro avevamo chiesto all'Amministrazione di fare un appalto per un anno, proprio per avere la possibilità in questo anno, di costituire un tavolo di lavoro per coprogettare. La coprogettazione, la progettazione partecipata che è una delle grandi innovazioni anche dell'amministrare pubblico è uno dei sistemi che favorisce l'inclusione, che diminuisce la conflittualità, quindi insomma, vorrei sottolineare che noi non abbiamo potuto fare questo, non solo perché siamo stati impegnati... intanto non ce l'hanno più proposto, però siamo stati anche molto impegnati in tutto questo anno a monitorare un servizio che ha dato numerosi problemi.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie. È iscritta a parlare Filomena Ruggeri.

FILOMENA RUGGERI

Buonasera a tutti. Sono Ruggeri Filomena, Assistente di classe della sezione Montessori del Santa Croce.

Da lungo tempo sentiamo parlare delle difficoltà economiche in cui versa la nostra scuola, si sono susseguiti diversi incontri ai quali ho partecipato personalmente con le varie amministrazioni. Si sono impegnate tutte per la nostra Sopravvivenza. Ma parliamo appunto di sopravvivenza. Non di vita decorosa alla quale i bambini hanno il diritto.

Diritto anche delle persone che ci lavorano. Sono anni che viviamo in questo stato di precarietà assoluta, nell'attesa che qualcosa cambi. Nel frattempo è venuto a mancare tutto ciò che necessita per soddisfare i bisogni primari dei bambini. Questo disagio dura da troppo tempo. La crisi che ci ha investito ha portato a non essere più entusiaste nel progettare il futuro, ma nonostante questo, con grande professionalità, tutto il personale, ha conservato l'amore per il fare, per trasmettere grandi valori della vita. Come la fiducia, il rispetto negli altri e per se stessi. Siamo ancora in tempo a fermare quello declino. Il messaggio educativo più grande che voi Amministratori potete far passare è quello di ridare vita alla nostra scuola, abbassando la retta, per dare la possibilità ai bambini di questa splendida città di avvalersi di un servizio scolastico di qualità, che consiste nell'aiuto alla vita, allo stimolo della loro intelligenza, affinché possano scoprire la loro potenzialità. Diamo a tutti i bambini la possibilità di costruire un pensiero libero, non riserviamo questo privilegio a pochi, secondo il principio di uguaglianza.

Il nostro metodo educa al silenzio, che secondo Maria Montessori induce a riflettere, costruire altre ad agire al meglio.

È questo che vi inviamo a fare, ascoltate la voce dei bambini e di tutti coloro che vogliono fortemente che questa scuola viva e continui ad educare, formare gli umi del futuro. Grazie.

Applausi.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie. È iscritta a parlare Rebecca Flamini.

REBECCA FLAMINI

Buonasera. Sono Rebecca Flamini, madre di due bambine di tre anni e mezzo e di cinque anni, viviamo a Resina.

Le mie figlie ora frequentano per scelta una scuola dell'infanzia paritaria, ma hanno entrambe frequentate l'asilo nido comunale, la più piccola ha finito l'anno scorso.

La nostra esperienza all'asilo nido è stata sicuramente molto positiva, abbiamo conosciuto tre diverse scuole, Ponte Pattoli, Ponte Felcino e il Tiglio, per questioni burocratiche ed in tutte e tre abbiamo incontrato maestre e personale molto attento ai bisogni dei bambini e molto competente. Oltre la necessità di rimodernare alcune strutture, l'unica nota alquanto dolente di cui già con la scorsa amministrazione avevo cercato di discutere, ma purtroppo senza risultati è la necessità di considerare nel bando di ammissione dei bambini al nido, una forte priorità per fratelli nella stessa scuola dell'altro già frequentante.

Spesso è capitato che per mancanza di posti assegnati ad altri bambini, con quella stessa fascia oraria, se avessero fratelli a volte gemelli, in due scuole differenti, oppure nella stessa scuola ma con orari di uscita differenti e questo ovviamente provoca un grande disagio alle famiglie.

È necessario che soprattutto nell'assegnazione della scuola, sia per nuove immissioni che per trasferimenti si tenga conto innanzitutto della presenza di fratelli già frequentanti che per ora conferisce qualche punto in più nell'ammissione, oltre ad uno sconto sulla retta. Ma non viene assolutamente considerato nell'assegnazione della scuola e dell'orario.

In questo modo i fratellini potrebbero con più probabilità frequentare lo stesso plesso, come naturalmente dovrebbe essere evitando alle famiglie svariati ed assurdi giri per tutta la città.

Per quanto riguarda la manutenzione delle aree verdi, aspetto importante per dare la possibilità ai bambini di passare del tempo all'aperto, segnalo che l'erba, almeno nel nostro parco di resina, zone limitrofe, quest'anno è stata tagliata in tempo adeguato e non verso la fine dell'estate come avveniva precedentemente, costringendo quindi i cittadini a munirsi dei propri taglia erba ed andare a tagliare l'erba del parco per i propri figli o nipoti.

Mi auspico però che vengano rimessi a posto i giochi dei parchi pubblici, soprattutto delle periferie, lo scivolo di Ponte Felcino, il parco vicino al percorso verde, giardini Thebris, allo scivolo appunto che manca della copertura plastica ed i bambini scivolano nella parte finale sul cemento o i giochi del parco comunale di resina che alcuni cadono proprio a pezzi. Quindi sono anche pericolosi per i bambini. Grazie.

Applausi.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie. È iscritto a parlare Vincenzo Silvestrelli. Se c'è, altrimenti Marta Geremia.

MARTA GEREMIA

Buonasera. Io sono Marta Geremia, sono la Presidente dell'Associazione dei Genitori il Flauto Magico che e la scuola materna di Santa Lucia. Vengo qui per segnalare alcune delle criticità che ho avuto modo di rilevare nella scuola materna in questione, che è appunto una delle scuole materne comunali. Ci sono tre punti sostanzialmente che vorrei portare all'attenzione di questo Consiglio.

Il primo che non è trascurabile è l'assenza di un coordinatore, soltanto recentemente è stato nominato un coordinatore protempore il cui incarico andrà da gennaio di quest'anno fino al 7 di giugno, mentre diciamo che per ben due anni siamo stati a tutti gli effetti in assenza di questa figura di raccordo con l'Amministrazione comunale e quindi diciamo a tutti gli effetti la struttura ed il personale in esso operante è stato in qualche modo privo di un tramite che potesse rappresentare le nostre esigenze con l'Amministrazione comunale stessa.

Quindi questo è un punto che io chiederei di chiarire e prendere in considerazione, appunto perché una volta pensionata la precedente coordinatrice non c'è stato un avvicendamento, quindi una figura stabile non è stata creata.

Questo sicuramente ha portato a delle disfunzioni.

Il secondo punto è un punto che è stato già accennato e cioè quello dell'utilizzo della plastica nelle mense scolastiche.

Noi non avevamo la plastica, noi abbiamo un bellissimo servizio di piatti in Arcopal che è stato da sempre utilizzato per la refezione nella nostra scuola, improvvisamente all'incirca 3 mesi fa, abbiamo appeso, perché diciamo sono stati i nostri controlli interni a fare emergere questo dato, perché la cosa non era stata in alcun modo comunicata che si era iniziata ad operare il servizio di piatti in melammina, comprato all'uopo.

Mora, la melammina è una plastica e come il dottor Venezi ha spiegato molto meglio di me qui, ma anche all'Assemblea di Balanzano, essenzialmente si tratta di un materiale pericoloso perché è a contatto con cibi caldi o comunque acidi, questo accade puntualmente quando viene servito il cibo nei piatti dei bambini, rilascia delle sostanze che migrano nei cibi ingeriti dai bambini che sono degli interferenti endocrini, cioè delle sostanze che praticamente mimano quello che è l'azione degli ormoni e vanno a colpire in questo caso preciso un sistema in accrescimento come quello del corpo di un bambino, per il principio di precauzione che abbiamo appunto richiamare noi genitori sulla scorta del parere di eminenti specialisti in questo settore, noi chiediamo che venga immediatamente ripristinato l'utilizzo dei piatti in Arcopal che sono presenti nella nostra scuola, il personale che si può occupare del lavaggio degli stessi piatti è assolutamente presente, c'è una lavastoviglie perfettamente funzionante, quindi non si capisce perché si debba essere passati a questo materiale che porta con sé dei grossi punti interrogativi, in primis per la salute dei bambini. Questo per parlare della situazione specifica della scuola comunale il Flauto Magico.

L'ultimo punto di cui vorrei chiedere conto è quello relativo ai fondi per la didattica integrativa.

Il sistema precedente che è stato di fatto azzerato da questa Amministrazione, prevedeva la possibilità da parte dei genitori delle associazioni e dei comitati di gestire, è vero dei fondi pubblici, il tutto rendicontato in maniera diciamo molto precisa con dei rendiconti annuali che venivano presentati al Dirigente, ma al contempo da questi fondi veniva ricavato un risparmio che veniva poi destinato a quella che era l'implementazione della didattica all'interno delle scuole.

Quindi si poteva usufruire di questi fondi per potere permettere ai bambini qualsiasi fosse la loro condizione economica, quindi in maniera assolutamente inclusiva e livellante delle differenze, di potere usufruire di attività come la musica, l'inglese ed il teatro. Azzerato il sistema precedente, noi ci aspettavamo quanto meno che l'Amministrazione trovasse un'alternativa altrettanto valida ed altrettanto buona per potere riproporre esattamente quello che era stato in precedenza, almeno da questo punto di vista. Abbiamo purtroppo appurato che questo non è avvenuto a tutt'oggi, la nostra scuola, come tutte le altre, non ha ricevuto fondi per la didattica integrativa e di conseguenza tutta la spesa è ricaduta sulle spalle dei genitori, salvo quello che rimaneva dal bilancio dell'anno precedente.

Questo è un aspetto assolutamente dolente. In definitiva il punto fondamentale con cui voglio chiudere è chiedere al Sindaco ed all'Amministrazione di metterci in quanto cittadinanza attiva e partecipe a conoscenza di quello che è il progetto dell'Amministrazione stessa per i servizi didattici a 360 gradi. Cioè qual è il futuro di questi servizi che sono strategici e centrali per la cittadinanza tutta, declinata in tutte le sue forme che l'Amministrazione vuole mettere in pratica. Credo che sia arrivato il momento di chiarirlo, di dirlo con concretezza ai cittadini e di prendersi anche le responsabilità per le scelte che inevitabilmente sono state fatte e che ci vengono proposte come delle pillole che ogni tanto escono sulla stampa e vengono comunicate casualmente. Ci deve essere dietro un disegno, ci deve essere dietro una visione, noi vorremmo cortesemente che ci venisse spiegata a chiare lettere. Grazie, buonasera.

Applausi.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie. È iscritto a parlare, Giancarlo Tomassoni.

Entrano in aula i Consiglieri Borghesi, Giaffreda, Sorcini, Camicia, Miccioni. I presenti sono 27

GIANCARLO TOMASSONI

Io non mi sono scritto l'intervento, ma uso le due delibere di Giunta che questa Amministrazione ha messo in essere per creare due problematiche altamente rischiose su questo territorio. Vado a leggere il contenuto di una delle due, mi riferisco a Collestrada.

Mi sono scordato di presentarmi. Sono Tomassoni Giancarlo, sono un cittadino italiano, sto in questa città da un anno e mezzo. Di professione faccio attesa pensionato e di hobby mi esercito a tutela delle fasce deboli. Quindi questo è quello che è la mia presentazione come persona.

Mi sono imbattuto, perché abito a Collestrada, nella chiusura del Nido Magnolia, una cosa deplorabile credo, sotto ogni punto di vista. Uno perché, per chi non conosce quel nido, lo prego di andare a visitare, credo che sia... non ho visto gli altri, ma credo che sia uno dei migliori nidi che stanno sul territorio di questa città. Sia dal punto di vista strategico e per quanto riguarda il discorso ambientale, sta posizionato su una collina, distante dall'inquinamento atmosferico e chiaramente con determinati privilegi, vogliamo dire, da questo punto di vista, nei confronti degli altri nidi, che ho visto che sono stati posizionati sia all'interno della città, all'interno delle vie principali delle strade di questa città.

Ma la cosa che mi ha colpito di più ed una parte molto importante della delibera di chiusura di questo nido. Tra le note di considerazione, io ho chiesto all'assessore Waguè che vedo che adesso è impegnato in un altro passaggio, perché l'ultima volta che l'ho visto in Assemblea se ne è andato senza darci nessuna risposta sui quesiti che abbiamo posto all'interno dell'Assemblea stessa. (*Applausi*). Quindi chiedo di essere molto attento a questa mia considerazione in, anche perché poi oggi non mi dovrà rispondere lui, ma mi dovrà rispondere chi ha messo in essere questa delibera, ma bensì l'onorevole Sindaco di questa città.

Leggo testualmente e chiedo, se ci fosse la stampa o qualcuno, di portarla anche in risalto sui giornali, invece di portare in risalto cose che magari possono sembrare banali.

Ripeto che stiamo parlando di bambini che vanno da 3 mesi a 3 anni. Quindi fascia sociale ad alto rischio, se non supportata dallo Stato che deve fare da garante all'interno di una società che sta sprofondando per quanto posso vedere in giro.

Questa considerazione dice queste testuali parole: "Le spese da sostenere sono al momento incompatibili con il servizio reso dalla struttura, tenuto conto della progressiva diminuzione dell'utenza e del fatto che nello stesso territorio insistono altre due strutture comunali per una capienza di 92 posti oltre a varie strutture private. Bene, io sfido chiunque in questa sala, mi hanno tolto la parola, va bene uguale, vedo che il microfono non funziona.

PRESIDENTE VARASANO

Nessuno le ha tolto la parola.

GIANCARLO TOMASSONI

Presidente, non si preoccupi. Sfido chiunque, in questa sala a fare sì che pone un investimento su bambini che vanno da tre mesi a tre anni e vuole un ritorno economico sull'investimento. Questa è una cosa gravissima ad ogni livello. Non capisco come mai un indirizzo programmatico scritto su questa delibera, perché credo che la delibera Waguè all'Assemblea diceva che non sapeva chi l'aveva scritta questa delibera. L'ha scritta il tecnico, però la delibera l'ha portata in Giunta l'onorevole Sindaco. Quindi credo che questa delibera l'abbia letta.

Voglio capire se il Sindaco sa che questi bambini hanno tre mesi o tre anni, oppure sono operai, oppure sono professionisti, non lo so insomma. Questa è una delle domande che mi pongo.

Non c'è solo questo, c'è anche altro.

PRESIDENTE VARASANO

Concluda per favore, ha finito il tempo.

GIANCARLO TOMASSONI

La prego però, non mi dica di sospendere perché io sono quasi 4 settimane che aspetto questo intervento e 5 minuti, lei è pagato... (*Applausi*).

PRESIDENTE VARASANO

È a tutela degli altri.

GIANCARLO TOMASSONI

Lei è pagato con il gettone di presenza a stare in questo Consiglio, anche se facciamo le tre di notte, anche se facciamo le tre di notte bisogna salvaguardare gli utenti, è chiaro?

PRESIDENTE VARASANO

Non conosce il regolamento, mi dispiace.

GIANCARLO TOMASSONI

Quindi non mi continui a dire queste cose!

PRESIDENTE VARASANO

È invitato a parlare...

GIANCARLO TOMASSONI

Siccome la delibera è scritta 4 pagine, devo rispondere alla delibera.

PRESIDENTE VARASANO

È invitata a parlare la signora Claudia Angelini.

GIANCARLO TOMASSONI

Vado avanti, non si preoccupi.

PRESIDENTE VARASANO

No, no, ha finito il tempo.

GIANCARLO TOMASSONI

Velocemente. Vado avanti, velocemente, con la situazione.

Oltre a questo... sì, sì, lo so che c'è scritta la ... (parola non chiara)... iscritta a parlare, non si preoccupi. Rispetto tutti.

PRESIDENTE VARASANO

Concluda per favore.

GIANCARLO TOMASSONI

Oltre a questo ho letto gli interventi... scusate che devo bere.

PRESIDENTE VARASANO

Per favore la signora Claudia Angelini, grazie. Prego a lei, la parola.

GIANCARLO TOMASSONI

Oltre a questo...

PRESIDENTE VARASANO

Grazie, signor Tomassoni. La signora Claudia Angelini. Alessandra Bircolotti. Per favore, la signora Alessandra Bircolotti.

GIANCARLO TOMASSONI

... la struttura è in proporzione a quello che si prevede di fare, perché io l'ho vista fatta benissimo, è di 400 – 500.000 euro, non si sa quanto. Non abbiamo nessun progetto ad oggi, nessuno ci ha fatto vedere, nessun rilevamento di costi di questa spesa, non abbiamo nient'altro che la chiusura di questo nido.

In più a questo nido si aggiunge l'esternalizzazione del servizio che sarebbe l'altra delibera, che si dà a 4 società, la possibilità di esternalizzare questo servizio, mandato ... (Intervento a microfono spento).

PRESIDENTE VARASANO

La signora Claudia Angelini non c'è. Alessandra Bircolotti. Non si fa così. Non si fa così, le regole valgono per tutti. Non c'è Alessandra Bircolotti? Angela Nardoni. Grazie.

ALESSANDRA BIRCOLOTTI

Buonasera. Io sono Alessandra Bircolotti. Sono il legale delle Associazioni dei genitori per le mense. Io mi ero preparata una scaletta, però non credo che la seguirò.

Le cose da dire sarebbe tante, intanto sono contenta per questi genitori che sono riusciti a risolvere il problema, certo 4 anni non sono pochi e non ce lo possiamo consentire per le mense, perché ci sono determinate priorità che riguardano i bambini.

Tante le cose da dire, abbiamo perso un anno di tempo, un anno preziosissimo, che speriamo però che venga recuperato, siamo stati trattati in svariati modi durante questo anno, i genitori non sono stati minimamente ascoltati, in niente. Tutto quello che sono riusciti ad ottenere sono riusciti ad ottenerlo semplicemente perché si sono imputati, con determinazione, con caparbietà e sono riusciti ad ottenere qualcosa. Però non è sufficiente.

Soltanto ieri, Sindaco io la ringrazio, siamo riusciti a capire che forse da settembre riusciremo a trovare qualche soluzione in più a profissi come la plastica e quello dell'acqua, che sono due problemi di fondamentale importanza per le ragioni che ci hanno esposto chi ha parlato prima di me, sicuramente con maggiori competenze rispetto a quelle che ho che non sono certamente scientifiche.

Però ecco, devo rilevare quelle che sono state le criticità, ce ne sono state molte. Non vedo molti Consiglieri di maggioranza che all'inizio c'erano, perché avrei avuto piacere che ascoltassero insieme al Sindaco. Quali sono queste criticità? Innanzitutto il tavolo paritetico che è stato istituito non ha nessuna formalità, perché ancora siamo in attesa di, quanto meno, una determina dirigenziale nella quale si indichino quali sono le regole.

Poi chi è che partecipa? Noi abbiamo dovuto combattere anche per chiedere che facesse parte del tavolo paritetico stabilmente la A.S.L. ed una compagine della scuola, senza le quali non si sarebbero riusciti a risolvere comunque dei problemi. I genitori sono fondamentali in questa fase, ma anche nella fase precedente, i genitori non possono essere esclusi e non devono essere visti come dei nemici, dei rompiscatole che vanno accantonati se non diffamati in varie sedi. È grazie ai genitori che oltre alla partecipazione della A.S.L., della scuola, si è riusciti ad ottenere risultati come la modifica del menù, c'è stato un gruppo di genitori che grazie alle loro competenze, sono nutrizionisti, si sono impegnati, si sono rimboccate le maniche e hanno lavorato insieme all'A.S.L., che il Comune voleva escludere. Quindi è stato fatto questo miglioramento. Ma ancora c'è tantissimo da fare.

Abbiamo lottato anche per avere maggiore trasparenza, non c'è una carta dei servizi, cioè il Comune si è impegnato anche dare la carta dei servizi non esiste. Al tavolo paritetico le associazioni dei genitori non sono stati minimamente coinvolte. Al tavolo paritetico abbiamo chiesto che l'Assessore lo presiedesse, non l'ha fatto, non l'ha voluto fare, non lo vuole fare, non si capisce per quale motivo. Però poi in quella sede il Dirigente rimbalzava sull'Assessore determinate decisioni che poi non sono mai state prese e che forse riusciremo ad avere per settembre.

Questo che cosa dimostra? Dimostra che i genitori devono essere visti come i principali alleati dell'Amministrazione. Non è il gestore quello con cui andare a braccetto. Sono i genitori quelli che devono apportare il loro intervento più prezioso.

Quest'anno i controlli che sono stati fatti, come aveva anticipato Patrizia sono stati dei controlli praticamente ridicoli, non è stato nemmeno possibile controllare in tutti i refettori e tutto quello che è emerso è stato sempre grazie al genitore che con impegno ci hanno preso anche le ferie per andare a fare questi controlli, sono riusciti a tirare fuori determinate cose che non sarebbero mai emerse se non ci fossero stati i genitori, lì, presenti, perché i genitori devono essere presenti, in ogni fase di questo servizio che è un servizio delicato sul quale non si può pensare che l'operatore economico presti la stessa attenzione ed abbia lo stesso scopo di un genitore per lo mi auguro che il Sindaco, l'impegno che ha preso lo porti avanti, nel senso che io mi auguro che l'impegno che lui ha manifestato di volere gestire direttamente questa cosa venga portato avanti, perché per un anno non siamo stati minimamente ascoltati, ma anzi emarginati.

PRESIDENTE VARASANO

Si avvii a conclusione.

ALESSANDRA BIRCOLOTTI

Ci sono tante cose che possono essere fatte subito, una nuova gara, perché nulla ce lo impedisce, perché comunque sia c'è una norma transitoria nel nuovo codice dei contratti che dice che la stazione appaltante intanto che escano i decreti ministeriali di attuazione può inserire le specifiche tecniche nella disciplina.

Noi vogliamo che questo venga fatto subito perché secondo noi i tempi ci sono. È necessario farlo subito. Perché nella nuova disciplina di gara andranno superate immediatamente determinate criticità come la plastica, l'acqua, il tema dei controlli. Un attimo. chiediamo subito che vengano fatte delle linee guida, che venga fatta la carta dei servizi, dove venga riconosciuto un ruolo istituzionale ai genitori e non che per grazia ricevuta il Dirigente di turno gli possa essere consentito di mettere piede nelle scuole per controllare ed anche questo può essere fatto subito, prima che inizi la scuola di nuovo a settembre.

Io voglio soltanto dire che questa è stata un'esperienza molto impegnativa dal punto di vista personale, io in genere quando si parla lo dico sempre, perché mi è servita tantissimo a capire anche quante persone speciali ci sono da tutte le parti e quanto veramente sia importante fare le cose insieme per creare qualcosa di positivo, di costruito e che non debba necessariamente essere vissuto come una guerra di trincea.

Quello che i genitori chiedono è: basta con la guerra di trincea, collaboriamo insieme, io mi appello al Sindaco, ma non vogliamo più vedere né sentire cose come distrazioni di somme, mamme ignote, ce l'ho per tutti, Mania sta zitta, poi non c'è Consigliere regionale ma c'è chi ha condiviso. Basta, basta. Perché è inaccettabile. (*Applausi*). Invito i genitori a partecipare, perché è fondamentale la partecipazione di tutti i genitori, quanto meno ad informarsi, a partecipare alle assemblee, a non venire qui a fare la mascotte di non so chi, perché sono esperienze diverse. Grazie.

Applausi.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie. Angela Nardoni, prego!

ANGELA NARDONI

Buonasera a tutti. Questo intervento nasce dall'esigenza di far sentire la voce delle educatrici degli asili nido pubblici. Insieme alle mie colleghe spero di aver contribuito a creare quello che viene definito un servizio di qualità, che certamente risponde alle esigenze dei genitori, ma il cui obiettivo principale per noi del servizio pubblico è stato ed è il benessere del bambino e non il profitto, come nel privato.

Quando siamo entrati a lavorare – apparteniamo quasi tutti alla stessa generazione – gli asili nido a Perugia esistevano già da dieci anni e stavano ancora cercando di costruirsi un'identità propria. Si era passati da un servizio di tipo custodialistico, l'ex ONMI, agli asili nido, ma con pochi studi specialistici in merito.

Ricordo anni di tentativi, di sperimentazioni, di messe a punto, di strategie e metodi diversi. All'epoca ci si riferiva al nido chiamandolo nido ricerca. Attraverso un aggiornamento permanente con la supervisione delle Università e dei CIM abbiamo imparato a saper leggere i bisogni diversi dei bambini e delle bambine e a cercare di dar loro risposte adeguate.

Abbiamo acquistato negli anni competenze diverse come promuovere lo sviluppo psicofisico e sociale del bambino, garantendone la cura a 360 gradi, partendo dalle fasce di età più basse, tre-quattro mesi in poi.

Ricordo che i lattanti non sono molto amati dal privato, in quanto richiedono un personale specializzato con molta esperienza e sono considerati un costo eccessivo sia per la cura che per l'alimentazione.

Abbiamo imparato a contenere emotivamente le ansie dei bambini e dei genitori e del gruppo di lavoro. A creare relazioni positive con gli adulti e a realizzare progetti di sostegno alla genitorialità.

A leggere e gestire le dinamiche di gruppo, a programmare, realizzare e verificare progetti educativi e didattici. Abbiamo imparato a riorganizzare spazi e a creare i famosi angoli tematici, nonostante le legislazioni regionali diminuivano i metri quadri disponibili per bambino. Ci dicevano che altrimenti il privato non ci sarebbe rientrato.

Abbiamo imparato a realizzare giochi e giocattoli con materiali di recupero, facilitare un approccio positivo alla lettura e all'ascolto della musica, a metterci in discussione come persone e come gruppo di lavoro.

Abbiamo collaborato con vari enti e soggetti formativi del territorio, dalle Università, corsi di laurea in scienze della formazione e logopedia, alla Croce Rossa, all'Associazione dei Pediatri, alle case di riposo, al carcere, ma soprattutto con il CIM prima e con il Centro di Neuropsichiatria Infantile e Riabilitazione dell'Età Evolutiva ora, per dare il massimo e gestire al meglio la presenza nei servizi educativi di bambini con abilità differenti o diversamente abili, stabilmente inseriti nei nostri servizi, presenza che rischia di trasformarsi da possibile risorsa in un peso o solo costo aggiuntivo in servizi educativi gestiti in maniera privatistica.

Abbiamo assistito ed assistiamo ai continui cambiamenti della società, quindi anche dei bambini, dei genitori e dei loro rispettivi bisogni. Parallelamente i servizi pubblici, lo stato sociale e il welfare in generale hanno perso il loro valore positivo e si sono trasformati in un peso economico sempre meno tollerato.

Dai primi anni 2000 sono iniziate le riorganizzazioni di servizi educativi e le prime diminuzioni di personale in pianta organica. I primi tagli vengono effettuati alla copertura Inail delle educatrici, unica categoria professionale del Comune a subire questo trattamento, nonostante il decreto 81 inserisca le educatrici nella rischio medio infortunio.

L'Inail viene sostituita con una copertura assicurativa che nella pratica non ti riconosce l'infortunio a meno che non ti metti un tuo proprio Avvocato.

Segue la riduzione del personale ausiliario con l'esternalizzazione dei servizi di Polizia.

Per ultimo, nel 2013, vediamo innalzato il rapporto educatrice-bambino da uno sei ad uno otto e diminuiti i metri quadri per bambino, in modo da aumentare la capienza delle strutture, rimaste chiaramente sempre uguali.

Tutto ciò ha comportato un taglio di 50 posti in pianta organica del Comune e il licenziamento di molte lavoratrici precarie, che facevano questo lavoro da molti anni.

Nonostante tutto grazie alla professionalità acquisita negli anni, alla nostra esperienza ed etica professionale abbiamo garantito un alto livello di qualità ed anche se abbiamo dovuto rinunciare alla realizzazione di progetti importanti, come il campeggio, la piscina e diminuite altre attività, come le uscite a piedi o in pulmino, abbiamo comunque fatto sì che gli asili nido comunali continuassero ad essere quel fiore all'occhiello che Perugia e la regione Umbria hanno sempre potuto vantare a livello nazionale.

Proprio per questo il nostro giudizio sul project financing, che vedrebbe l'esternalizzazione di sei dei quindici asili nido comunali a gestione diretta e che rappresenterebbe l'inizio di un percorso di smantellamento del servizio pubblico, non può essere che critico e negativo.

Ciò porterebbe alla perdita di una trasmissione delle conoscenze e competenze acquisite in duri anni di lavoro e sperimentazione, un patrimonio culturale che se ne va, una perdita inaccettabile per i futuri cittadini, bambini, genitori e per la città intera.

Se anche l'intenzione dell'amministrazione fosse quella di mantenere solo la governance di questi servizi come ne testerebbe la qualità senza servizi propri che fungerebbero da modello di riferimento?

Le ultime ricerche in merito sostengono che tanto più forte e qualificato è il pubblico tanto maggiore sarà la qualità del privato. Ci piacerebbe che fosse fatta un'attenta e profonda analisi tra il modello pubblico e quello privato, perché se questa fosse fatta con attenzione da persone competenti e non da soli Ragionieri ci si renderebbe conto che il gioco non vale la candela, cioè il dar via il servizio pubblico non farà ottenere un grande risparmio all'amministrazione, ma piuttosto una grande perdita del proprio patrimonio culturale.

La cosa che ci rammarica e ci rattrista di più è che chi è chiamato a decidere si preoccupi solo di conti, costi, numeri e non abbia la più pallida idea di che cosa significhi prevenzione sociale, perché investire in questi servizi significa investire sul benessere futuro dei proprio cittadini e cittadine. Grazie.

PRESIDENTE VARASANO

Agnese Fiorentini! Per favore, per favore! Agnese Fiorentini, prego! ... (Applausi).

AGNESE FIORENTINI

Buonasera a tutti. Io mi chiamo Agnese Fiorentini, sono una pensionata da circa due anni. Ho lavorato quarant'anni nei servizi pubblici del comune di Perugia, prima come educatrice e poi come coordinatrice pedagogica.

Sono veramente un po' spiazzata nel mio intervento, anche perché la collega che mi ha preceduto ha detto molte delle cose che volevo dire, però io qui voglio portare una testimonianza molto sintetica di tutto il percorso, perché a differenza della collega che mi ha preceduto io sono una delle 38 educatrici assunte con il primo concorso pubblico del comune di Perugia, quindi nel lontano 78.

Io voglio dire una cosa. Per noi è stato fondamentale in quegli anni lì, dopo la legge 1044 del 71, l'atteggiamento che ha tenuto la regione dell'Umbria e nella fattispecie il comune di Perugia, cioè un atteggiamento prima di tutto di interesse per questa legge nazionale che prevedeva gli asili nido, ma era una legge quasi Quadro, perché era una legge fatta semplicemente per favorire l'ingresso delle donne nel mondo del lavoro.

La regione dell'Umbria subito ha fatto propria questa direttiva e già nel 74 era uscita la prima legge regionale. Nel 76 il primo Regolamento comunale. Vero, molto stringato, due paginette, però era importante, perché per la prima volta si tentava di mettere in piedi dei servizi che prima non c'erano, perché prima esistevano soltanto i brefotrofi per i bambini abbandonati e un'istituzione che si chiamava ONMI per i bambini, invece, figli di ragazze madri o con forti difficoltà familiari.

Era un discorso di apertura verso il futuro, che è coinciso con questo concorso del 78, che ha immesso in ruolo 38 persone. Su quella graduatoria siamo andati a prendere tutte le altre che sono servite per il boom degli asili nido agli inizi degli anni 80.

Sto facendo questa storia, perché l'uditorio giovane forse non sa queste cose. Magari come il signor Sindaco o altri hanno usufruito dei servizi, ma non sanno la storia di questi servizi, una storia costata tanto lavoro da parte di tutti, degli operatori, come ha ricordato la mia collega, ma degli amministratori, di tutta la società culturale dell'epoca, i Direttori didattici, le Università, che allora si chiamava la facoltà di pedagogia e psicologia del magistero.

Comunque negli anni 80 ci sono i primi documenti in cui si comincia a parlare di un servizio aperto, che l'amministrazione comunale vuole dare un servizio aperto. Aperto voleva dire questo, voleva dire "Usciamo dalla chiusura delle Istituzioni e facciamo in modo che questo servizio si apra alla cittadinanza".

Questo abbiamo fatto. Abbiamo messo in piedi - dico abbiamo, perché eravamo poche, però ci siamo sforzate con l'aiuto di tutti - un Comitato di coordinamento. Abbiamo messo in piedi Comitati di gestione dei genitori e nell'82 l'amministrazione - devo dire la verità, ci ha sempre seguito - lo ha ratificato con un atto di Giunta. Ha ratificato il coordinamento, che comunque era rappresentativo ed elettivo di tutte le strutture e ha ratificato anche i Comitati di gestione e soprattutto il primo documento programmatico degli asili nido.

Nell'87 c'è stata all'altra legge regionale grande, la numero 30, che definiva questo servizio. Dall'82 - io cerco di sintetizzare, perché è importante questo - al 96 praticamente si è operato su tre linee. La prima linea era quella della programmazione del servizio, quindi anche della preparazione professionale degli educatori. Si sono messi in piedi percorsi di monitoraggio, percorsi di osservazione e percorsi di formazione del personale.

È uscita pure una pubblicazione, si chiama "Macro analisi dei servizi" e c'è un'altra pubblicazione ancora, era sui servizi, cioè asili nido, "Funzionamento degli asili nido nel comune di Perugia". Quindi anche un sistema di valutazione. Questo per un verso.

Per l'altro verso che cosa abbiamo dovuto mettere a punto? Il discorso del lavoro collegiale, sia dentro le strutture, ma soprattutto di aprire queste strutture all'esterno, cioè alle famiglie, ai genitori, perché le famiglie avevano bisogno di supporto. L'asilo nido non può essere una sostituzione, è un'integrazione della famiglia. Questo è fondamentale, perché nelle varie finalità dell'asilo nido c'è proprio il supporto alle famiglie, l'aiuto alle famiglie.

Questo percorso è durato dall'82 fino al 96. Perché dico 96? Perché nel 96 è stato ratificato il funzionamento degli asili nido attraverso gli orientamenti pedagogici, che pochissimi Comuni avevano, ma noi avevamo gli orientamenti pedagogici e la Carta dei Servizi, di cui prima una mamma si lagnava per la questione delle mense. La Carta dei Servizi nel 96.

Certamente in quell'occasione si era fatto un convegno e ci si dichiarava anche contenti di questo traguardo, però in quel momento sentivamo anche una sconfitta, perché nel 96 è stato proprio il clou di questi servizi, in quanto alla cittadinanza aveva approcciato con un servizio che ormai si definiva educativo ed aveva visto questo servizio, lo aveva conosciuto, quindi facevano le domande e c'era il discorso che c'erano più domande dei posti disponibili.

Lì si è cominciato il discorso proprio dell'integrazione pubblico-privato, pubblico-privato.

Ce lo siamo posti il problema, pubblico-privato, e ci siamo posti il problema anche di altre tipologie che non siano solo asilo nido.

Io voglio dire solo una cosa, che noi dobbiamo fare in modo che tutta questa storia culturale, come ha detto anche la collega, non venga buttata alle ortiche. Noi dobbiamo fare questo e poi dobbiamo fare un'altra cosa. Chiediamo esplicitamente all'amministrazione che ci venga palesato proprio quali sono i progetti, perché progetti ce ne saranno.

PRESIDENTE VARASANO

Concluda, ha parlato sette minuti, abbia pazienza.

AGNESE FIORENTINI

Volevo soltanto dire due parole. Ultimamente quello che veramente, in qualche modo, ci disorienta è questo silenzio, è il silenzio e l'aria di smobilitazione dei servizi.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie. Coletti? Coletti? ... (Applausi)... Valentina Mencaroni!

VALENTINA MENCARONI

Buonasera a tutti. Io sono Valentina Mencaroni, educatrice della scuola Santa Croce.

La nostra scuola sta attraversando un momento di grande difficoltà, ma è pronta comunque ad accogliere bambini come ha sempre fatto, fin dal 1861 quando le sezioni Montessori della scuola accoglievano ... (Intervento a microfono spento)... Orfanotrofi e centri sociali. Il nostro compito di educatrici è da sempre quello di aiutare i bambini che ci vengono affidati, sapendo la grande valenza sociale che il nostro mestiere comporta.

È proprio per questo che non è per noi accettabile sentirsi costretti a tirare i remi in barca, anzi è nostro auspicio poter sperare di vedere le porte della scuola aperte a tutti.

La scuola Santa Croce ha innegabilmente un legame vitale con la città di Perugia, ne è parte integrante, anche solo per il valore artistico e storico del suo edificio.

Non dimentichiamo che al suo interno è presente una mole di materiale Montessori, che è patrimonio stesso della città e che è ancora oggetto di visite e osservazioni che richiamano studenti dall'estero, che poi esportano una visione della città di Perugia anche attraverso l'esperienza vissuta al Santa Croce.

Negli ultimi anni l'aumento ingente delle rette di frequenza ha reso di fatto la nostra una scuola per pochi, in contrapposizione agli ideali e la sua storia. È proprio per questo che noi questa sera siamo qui, per invitarvi tutti a visitare la nostra scuola. Venite e capirete quanto sia importante che questa Istituzione torni ad essere aperta a tutti, perché una società civile non può esistere senza libertà d'istruzione.

Permettetemi di chiudere chiedendovi "È giusto abbandonare una scuola?", "È giusto che tante persone che oggi sono qui siano costretti a combattere quotidianamente, solo perché vogliono svolgere onestamente il loro lavoro, reso ancora più precario dall'assenza delle Istituzioni?".

C'è un'ulteriore iniziativa a sostegno della nostra scuola, perché davvero ce le stiamo inventando tutte. Il cinque per mille. Non chiudeteci le porte in faccia. Aiutateci. Grazie.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie. Io ho Chiara Coletti. Chiara Coletti, se c'è. Chiara Lucarini(?). Chiara Lucarini, se c'è. Carlo Di Somma, prego!

CARLO DI SOMMA

Io volevo fare una considerazione. Sono Carlo Di Somma, attualmente faccio il Presidente di "Federsolidarietà Confcooperative", ma io sono un operatore sociale. Un operatore che ha vissuto la stagione della 285 assieme con gli educatori dei servizi pubblici, assieme con le Associazioni dei genitori dei servizi pubblici.

Volevo semplicemente notare questo. Io non mi sentivo diverso dal pubblico quando lavoravo nella stagione della 285 a fianco degli operatori del pubblico e non mi sento diverso dal pubblico quando vedo che la cooperazione sociale si impegna all'interno del welfare e si impegna nei servizi di qualità.

Vedete, io sono andato a leggere qualche dato. Si poteva andare in Lombardia e vedere che nel 50,6 per cento dei casi c'è la gestione diretta, mentre nel 49,4 c'è una gestione o in affidamento a soggetti di terzo settore o di convenzionamento di posti presso i privati o, addirittura, un 12,6 per cento di erogazioni monetarie da parte delle amministrazioni che vengono date alle famiglie che scelgono loro se farsi servire da un nido pubblico, da un nido privato, da un nido del privato sociale o dal nido del privato privato.

Ho visto il dato della Toscana, dove ormai il 51 per cento dei nidi sono affidati ai 14 Consorzi territoriali di cooperazione sociale che lavorano nel territorio.

Io stesso ho vissuto una stagione particolare nel 2002, partiva il primo asilo nel comune di Corciano, a pochi chilometri da qui. L'amministrazione comunale è di un altro colore, però a pochi chilometri da qui. L'asilo nido "Albero azzurro" affidato ad una Cooperativa sociale ormai dal 2002.

Nel 2004 arrivava "Pane e cioccolata". Nel 2008 arrivava "L'arcobaleno". Nel 2012 una gestione mista di alcune educatrici del pubblico insieme ad educatori della Cooperativa all'interno, in pratica, dell'unico asilo comunale rimasto totalmente comunale o a maggioranza comunale.

Adirittura nel 2011 è arrivato che il coordinamento pedagogico del Comune è stato affidato ad una cooperativa sociale, coordinatore pedagogico ed aveva i titoli naturalmente per farlo.

Poi ci sono le sezioni Primavera.

Distinguiamo. Distinguiamo, perché la legge se è legge e vale affida alla cooperazione sociale una funzione pubblica di difesa dell'interesse generale della comunità e di valorizzazione delle risorse e delle persone umane.

Questo è un dato che io penso che ci debba essere. Stasera poi davvero ne ho sentite tante. Questa contrapposizione pubblico-privato andava bene forse un tempo, adesso non c'è più. Le risorse sono talmente poche che o il pubblico e il privato si mettono insieme per fare qualcosa di buono per tutti e far aumentare la qualità, oppure non riusciamo ad andare davvero avanti su questa situazione.

Gli scontri non fanno bene mai a nessuno. Le contrapposizioni vanno bene per il tifo, non vanno bene per questioni serie come queste.

Si diceva di esplicitare i servizi. Forse si dimentica che anche il project financing andrà prima sottoposto ad una procedura di evidenza pubblica, a cui parteciperanno operatori vari e che quindi non possono essere anticipati in questo modo. Saranno resi noti nel momento in cui ci saranno le evidenze pubbliche e poi tutto il materiale, penso, sarà messo completamente a disposizione.

Ripeto. Io ho vissuto quella stagione, vorrei tornare... Non tornare, ma continuare a viverla, perché io ancora oggi lavoro fianco a fianco in vari servizi, in varie situazioni con gli operatori del pubblico e non li ritengo mai alternativi o contrapposti.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie. Riccardo Maria Bistocchi, prego.

RICCARDO MARIA BISTOCCHI

Buonasera. Io sono il Presidente del Comitato Mensa della scuola Collodi di San Sisto. Io non mi soffermo su quello che riguarda tutta la battaglia che noi Presidenti dei Comitati Mensa abbiamo portato avanti fino ad oggi per garantire la qualità del servizio per i nostri bambini, perché penso che già Alessandra prima ed altri hanno parlato al riguardo, però mi soffermo per quello che riguarda il tema plastica, che io ho vissuto in prima persona fin dagli albori, cioè dalle prime battaglie del 2012 con le prime raccolte firme per l'eliminazione più che della plastica direi dell'usa e getta delle scuole.

Inizialmente era plastica, poi abbiamo capito che forse questa poteva essere una cosa controproducente, perché alla plastica si era sostituita alla cellulosa, che comunque come finalità non cambia molto il discorso, perché rimane il principio che l'usa e getta è diseducativo per i nostri figli.

Il nostro è un ritorno alle origini, cioè valorizzare quello che era il momento del pasto, quindi anche e soprattutto valorizzare il cibo stesso. Nel momento che il cibo viene gettato nel secchio insieme ai piatti capite che è paragonato ad un rifiuto. Questo vorremmo evitarlo visti i tempi, ma anche per un discorso educativo.

Io ho qui con me l'ordine del giorno presentato da Rifondazione Comunista nel novembre 2013.

Di questo ordine del giorno io vorrei riprendere alcuni punti. Per me è importante perché? Perché ricordiamo che quest'ordine del giorno è stato sottoscritto dalla Giunta, ma approvato anche dall'opposizione. Quindi alla fine avete accolto tutti. È un impegno comune, sia di chi c'era e di chi c'è adesso.

Qui si faceva riferimento con delle premesse che la stima dei rifiuti in plastica nelle 45 scuole al tempo produceva 16,8 tonnellate annue di rifiuto, con un costo di circa 44.000 euro. Il non trascurabile costo dell'usa e getta ricade sull'utenza del servizio, mentre il costo economico ambientale dello smaltimento dei rifiuti generati dalle stoviglie usa e getta è a carico dell'intera comunità.

Eliminare le stoviglie di plastica usa e getta all'interno delle mense significa diminuire l'impatto ambientale riducendo la produzione dei rifiuti, significa ridurre i costi del servizio di smaltimento dei rifiuti, ma anche quelli del gestore che acquista tali materiali. Tali risparmi chiaramente vanno ad incidere positivamente anche sugli utenti del servizio e sull'amministrazione appaltante.

Sostituire stoviglie in ceramica rispetto a quelle in plastica porta a benefici non solo in termini ambientali ed economici, ma anche in termini di educazione alimentare. Infatti una corretta alimentazione richiede non solo attenzione e cura nella scelta di ciò che si mangia, ma anche in come si mangia. Sono cioè importanti per una buona alimentazione e un sano stile di vita anche un ambiente idoneo e dei supporti sani e corrette modalità di assunzione degli alimenti, che siano lontane dal consumo veloce del fast-food, che infatti utilizza supporti in plastica.

Evidenziato che la riduzione e la qualità dei rifiuti prodotti è una priorità e che anche il comune di Perugia ha fatto propria e che dovrebbe perseguire attraverso progetti per azzerare i rifiuti in mensa, come si sta facendo - al tempo Vicenza, Torino, Firenze, Bologna, adesso sono molto di più le città che lo stanno facendo - che oltre alla questione ambientale delle risparmio economico proveniente dalla riduzione della produzione dei rifiuti è importante porre attenzione alla qualità dei materiali utilizzati durante i pasti, soprattutto per i bambini sarebbe opportuno ricorrere a supporti di comprovata salubrità, che le stoviglie in plastica rispetto a quelle in ceramica non hanno.

Sottolineato che ci sono varie linee di intervento collaudate in altre città e che si possono predisporre per arrivare alla completa sostituzione delle stoviglie in plastica dalle mense scolastiche, che ridurrebbero anche la spesa stessa del servizio, si propone che per le scuole che già dispongono di cucina interna si ritorni all'utilizzo della lavastoviglie; per le scuole con servizio esterno che il fornitore si faccia carico del servizio di lavaggio e di fornitura delle stoviglie in ceramica.

Nel caso specifico avevamo proposto anche un kit nel caso in cui le scuole non potessero essere ridotate di lavastoviglie. È un kit da portare da casa, che doveva essere lavato e riportato, come era una volta.

Infine che si predisponesse... Scusate, che all'articolo 43, il capitolato speciale per i servizi di mensa scolastica e di fornitura di pasti per cittadini adulti in condizioni di disagio, l'amministrazione si riserva di rapportare nel corso della durata dell'appalto tutte le modifiche al servizio che ritiene opportune, in rapporto all'evoluzione dei bisogni della popolazione e alle mutate valutazioni circa le migliori modalità di risposta agli stessi, che non comportino variazione di spesa.

Ribadito, quindi, che eliminare l'uso delle stoviglie usa e getta in plastica porta diversi benefici, in primo luogo la riduzione della produzione di rifiuti con un calo dell'impatto ambientale, di conseguenza una diminuzione delle spese per lo smaltimento, in secondo luogo il risparmio per le amministrazioni sugli appalti delle mense, conseguenzialmente taglio dei costi per le famiglie dei bambini utenti, in terzo luogo incide su una corretta educazione alimentare con approcci sani al consumo del cibo e salvaguarda il principio di precauzione, evitando che i bambini consumino quotidianamente cibi su materiali la cui salubrità è quanto meno controversa sul piano scientifico.

Il Consiglio comunale di Perugia impegna Sindaco e Giunta a predisporre progetti in collaborazione con il gruppo di lavoro "Cibo, salute ed economia" per utilizzare all'interno di tutte le scuole stoviglie lavabili, secondo le linee di intervento specificate in narrativa, prevedendo in questo senso la revisione del sopra citato capitolato per la fornitura e la pulizia delle stesse a carico del gestore fin dall'anno scolastico in corso. Di dare il prima possibile il via alla sperimentazione nelle scuole, ove risulti possibile, a partire dal 7 gennaio 2014.

Mi sono dilungato su questa cosa per capire che parliamo del 2013. Oggi siamo nel 2016. Io mi auguro dall'ultima riunione che c'è stata il Sindaco ha preso l'impegno di portare avanti questo progetto e di concluderlo a breve.

Io dico una cosa. È vero che mancano i soldi - questo ce lo ha ribadito il Sindaco - però è il caso, forse, di dare delle priorità, per cui la salubrità e la salute dei bambini viene sicuramente prima di tutto il resto.

Diamo un ordine alle cose, facciamo in modo che si realizzino.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie. Samantha Bonucci. Samantha Bonucci o Moira Sannipoli. Prego!

MOIRA SANNIPOLI (in sostituzione di S. BONUCCI)

Salve, buonasera. Io sono Moira Sannipoli e sono la responsabile del gruppo... Referente regionale del gruppo nazionale "Nidi e infanzia".

Investire nell'infanzia è coltivare la vita. Abbiamo scelto questo titolo, se un titolo si può dare, all'intervento del gruppo regionale "Nidi e infanzia Umbria".

È troppo tempo che facciamo anatomia patologica del problema e crediamo che questo non piaccia a nessuno. Occorre trovare delle piste d'azione.

Questo titolo multimpugnativo mette insieme due problemi, investire e coltivare. L'infanzia, la vita. L'educazione è politica. Insieme, non accanto.

Per il nostro gruppo l'educazione deve essere una possibilità per tutti. Gli educatori quanto il decisori politico si qualificano per conoscere il mondo e per essere o dover essere in grado di accompagnare il benessere culturale, civile, tutte le persone e sono autorevoli in quanto di quel mondo si assumono la responsabilità.

L'educatore di fronte al bambino è una sorta di rappresentante di tutti cittadini adulti che popolano la terra ed indica i particolari dicendo "Questo è il mondo che stiamo costruendo e che vi lasceremo in eredità".

La Democrazia si fonda sui cittadini consapevoli e competenti, così anche i luoghi educativi sin dai nidi e dalle scuole dell'infanzia hanno il compito di far crescere i cittadini responsabili e le buone politiche creano le condizioni necessarie per svolgere questo ruolo.

Siamo convinti che i servizi all'infanzia costituiscono un diritto e un'opportunità per tutti i bambini e per tutte le bambine, una garanzia significativa di crescita per le nuove generazioni e una risorsa importante per la società nel suo complesso, che porta ad una riaffermazione della loro finalità educativa.

Questa finalità va salvaguardata contro il rischio di una deriva custodialistica dell'abbassamento della qualità del lavoro e della cura.

Per realizzare la cura dei bambini, quindi un'idea di servizio educativo di qualità, sono necessarie alcune condizioni essenziali, quali la presenza di un gruppo di educatori che insieme contribuiscono a dare identità al servizio, tempi da dedicare alla progettazione, alla valutazione, alla documentazione e verifica, formazione in servizio, lavoro con le famiglie.

È il pubblico che deve detenere la governance di un sistema, coordinando, orientando, promuovendo la qualità verso obiettivi comuni, livelli di qualità accettabili e condizioni di lavoro degli educatori e simili.

L'ente pubblico ha il ruolo di garante e promotore della qualità e dell'accessibilità dei servizi a livello territoriale, perché l'infanzia è un bene comune.

PRESIDENTE VARASANO

È il turno di Mirco Casciarri. Prego!

Entrano in aula i Consiglieri Mori, De Vincenzi, Mirabassi, Scarponi. I presenti sono 31.

MIRCO CASCIARRI

Buonasera a tutti. Saluto il sindaco, dottore Romizi, il Presidente del Consiglio comunale, Varasano, gli Assessori, i Consiglieri, le autorità presenti, gli amici e tutti quanti voi che siete intervenuti, perché ritengo sia un bell'appuntamento di Democrazia partecipata.

Mi chiamo Mirco Casciarri e sono Presidente del Comitato regionale dell'Associazione Genitori Scuole Cattoliche.

È molto gradita questa giornata, perché viene proprio dopo quella che è la giornata della famiglia.

Il nostro Presidente nazionale ci ha ricordato come lo Stato deve dar vita a politiche familiari adeguate per abbattere prima di tutto la denatalità, che impoverisce sia economicamente che culturalmente il Paese, compromettendone il futuro.

Sono tante le coppie giovani che vorrebbero mettere al mondo figli, ma sono bloccate dalla mancanza o dalla riduzione del lavoro, oppure sono bloccate dall'impegno economico qui andrebbero incontro se mancassero dei servizi appropriati per sostenere le dinamiche dell'impegno quotidiano verso i nostri figli.

In questo senso devono essere premiate anche le aziende che si fanno carico di queste problematiche con la realizzazione di nidi e scuole per l'infanzia al proprio interno. Qui a Perugia ne abbiamo dei begli esempi, ne sono stati citati anche prima, all'interno della Perugia con l'asilo ... (Parola non chiara)... Lo hanno frequentato anche le mie figlie, la Spagnoli(?), ma ci sono anche altre aziende.

Facciamo anche una proposta. Deve essere finalmente riconosciuta la libertà di scelta educativa salvaguardata dalla nostra Costituzione, restituendo a tutti i genitori che vogliono praticarla un bonus. Questo bonus che è da spendere nella scuola che scelgono le famiglie, determinato dallo Stato nella misura di quello che spende per ciascun studente nella scuola statale e che dovrebbe accompagnare ogni allievo nel percorso scolastico prescelto, cominciando quindi dai servizi del nido, dell'infanzia in particolare, e poi andando avanti.

Ora grava sulle famiglie con un doppio costo, che è quello di pagare le tasse e di non usufruire a volte dei servizi del sistema paritario pubblico.

In questo si può restituire anche dignità alle famiglie applicando il principio della sussidiarietà e riconoscendo il pluralismo educativo anche per educare alla tolleranza e al rispetto dell'altro.

Occorrono investimenti per la famiglia con delle scuole che siano a costi ProFamily per agevolare le famiglie dove lavorano entrambi i genitori.

Sono necessari servizi adeguati per i disabili, gli anziani, perché anche loro facendo parte della famiglia fanno parte di tutto quello che gravita intorno ai nostri figli.

Pochi mesi fa a dicembre siamo stati accolti da Papa Francesco, che ci ha detto che non c'è cosa più nobile di quella di gettare dei ponti tra la famiglia e la scuola tutta, proprio perché è necessario creare delle relazioni. Non siamo delle noci che sbattono l'una contro l'altra.

Ci ha detto il Papa "Costruire un'unione dove avanza la divisione, generare armonia quando sembra avere la meglio la logica dell'esplosione e dell'emarginazione", cosa che chiaramente deve essere lungi dall'essere tollerata. Il Papa dice "L'invito che rivolgo è semplice, ma audace. Sappiate fare la differenza con la qualità formativa". Tante educatrici oggi e le coordinatrici ce lo hanno ricordato. L'impegno è notevole, nessuna di loro si è mai tirata indietro. Di questo ne sono testimoniane anche io come genitore avendo anche dei figli nella scuola primaria statale.

Non da ultimo, però, è importantissimo ricordare il ruolo della famiglia in tutto questo, perché oggi non venga vista come un peso, ma come una risorsa. Ce lo ricorda anche il Vicepresidente del Forum delle Associazioni Familiari, che è stata Presidente nazionale della nostra Associazione. Dice "Oggi la famiglia è il luogo dove diverse generazioni si incontrano, dove piccoli imparano guardando gli adulti e dove gli adulti imparano dai più giovani. La famiglia oggi, seppur ferita, è un luogo di libertà e di esperienza quotidiana. Per un bambino una sana famiglia è come mettere sane radici". Questo chiaramente, è quello che si è detto anche prima, vale a maggior ragione in questa collaborazione con la scuola, dove tante educatrici, tante insegnanti, tante maestre si fanno carico dei nostri figli accompagnandoli con quell'amore che è molto simile a quello di noi genitori.

Vengo adesso alla realtà del nostro Comune, che si è fatto carico di tante situazioni economiche anche difficili, però ci devono essere - questo è stato ribadito - dei limiti e anche dei controlli. Dei limiti per evitare che poi ci sia uno sbilancio economico importante, quello che poi vediamo che non riusciamo a trovare le risorse adeguate per far fronte alle situazioni di sicurezza, che è fondamentale per il discorso dell'edilizia scolastica. Anche dei controlli, perché non è difficile immaginare che a qualcuno faccia comodo avere dei servizi importanti, come quello dell'educazione, però senza pagarli, anche se potrebbero permetterselo.

Entrambe le mancanze di limiti e di controlli è foriero di situazioni di disimpegno.

Questo è stato detto dal Ragioniere, poi mi riguarda personalmente. Dice "Solo per costi e ricavi questo non è possibile, né in tema di welfare e né tantomeno in tema di formazione e distruzione", ma non è possibile neanche chiudere entrambi gli occhi.

Un plauso va a questa amministrazione comunale per aver dimostrato uno sforzo nel trovare delle risorse finanziarie, seppur modeste, da destinare alle scuole dell'infanzia paritarie del Comune, ma è comunque un

segnale per un impegno maggiore nel prossimo futuro, augurandoci un migliore utilizzo e una più equa distribuzione delle stesse. Grazie a tutti, grazie a voi.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie. La parola a Sarah Vescovo!

SARAH VESCOVO (lascia agli atti copia del proprio intervento)

Buonasera, buonasera a tutti. Buonasera, Sindaco. Buonasera, Consiglieri ed Assessori. Io sono Sarah Vescovo Aquino e insieme a mio marito Vincenzo rappresentiamo nella nostra Regione da 10 anni l'Associazione Nazionale Famiglie Numerose, che nasce a Brescia nel 2004.

Ad oggi questa Associazione conta più di 18.000 famiglie iscritte in tutto il territorio nazionale e sono famiglie particolari, numerose, perché sono composte da più di tre figli. Ce ne sono di queste famiglie iscritte nella nostra Associazione più di 800 nella nostra Regione.

Io e mio marito personalmente abbiamo 11 figli, una squadra regolamentare di calcio ... (Intervento fuori microfono)... Abbiamo il Mister.

La nostra carta dei valori, quella della nostra Associazione, indica la famiglia come soggetto per la crescita del bene comune. La famiglia che è chiamata generare, educare e formare le nuove generazioni di cittadini. Vogliamo partire da qui come premessa e toccare alcuni punti che citerò per affrontare i temi che riguardano l'adeguata formazione e la sana crescita dei nostri figli, che rappresentano il futuro della società.

Due articoli per tutti della Costituzione italiana, di cui l'articolo 31 dice che la Repubblica agevola con misure economiche altre provvidenze e la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose. Anche l'Unesco cita "Ogni educazione ha inizio a casa e la famiglia fornisce proprio il legame tra la vita emotiva ed intellettuale, trasmettendo valori e modelli".

Il comune di Perugia ha aderito al Progetto in Vitro finanziato dal Ministero. In attuazione del progetto sopra richiamato sono stati distribuiti nelle scuole del territorio perugino una serie di libri per favorire la lettura fin dalla tenera età, tra questi anche libri aventi come titolo "Il libro delle famiglie" e "Il piccolo uovo".

Questi libri, tuttavia, utilizzati sia per la lettura diretta dei bambini che per la narrazione presentano dei contenuti che riteniamo contrastanti con le linee educative di molte famiglie, in quanto veicolano un contenuto pro-gender con il quale siamo in pieno dissenso. Ci teniamo a sottolineare l'inalienabile e fondamentale diritto delle famiglie ad educare i propri figli secondo le proprie convinzioni ed i propri sentimenti, come previsto dall'articolo 30 comma 1 della Costituzione italiana, citato precedentemente.

Le proteste che ci sono arrivate sollevate da tante famiglie sono il segnale di una modalità troppo spesso carente in trasparenza sul dettaglio delle proposte didattiche e progettuali. Si chiede che sia richiesto a tutti i genitori il consenso informato preventivo nel caso si svolgano attività curricolari o extra curricolari riguardanti valori educativi divisivi e controversi, come per esempio l'educazione alla sessualità e all'affettività.

Che sia possibile per le famiglie dissenzienti esonerare i propri figli da quelle attività. Che siano assicurati percorsi educativi alternativi nel caso si svolgano tali attività in orario normale direzione.

Chiediamo, pertanto, che tutti i progetti proposti a scuola debbano essere documentati dettagliatamente nello specifico dei contenuti, delle metodologie, delle tecniche, nonché delle attività che si prefiggono di svolgere.

Il diritto dei genitori di essere informati oltre che per le suddette specifiche anche sulle figure professionali che andranno a realizzare questi progetti, dando ai genitori la possibilità di documentarsi sul curriculum di questi esperti e sulla loro formazione e di poter interrompere in qualunque momento, qualora vengano rispettate le proposte iniziali.

Anche la presenza obbligatoria degli insegnanti durante le ore di lezione.

Il coinvolgimento ancora delle Associazioni e dei Comitati dei genitori per ricevere le informazioni adeguate e potersi esprimere sulla scelta dei progetti che si vorranno realizzare.

Riteniamo, infine, che il compito delle Istituzioni in materia di infanzia ed adolescenza sia quello di aiutare, supportare le famiglie nella crescita armoniosa dei propri figli e sostenerle nel loro primario compito, attraverso la realizzazione di servizi a supporto per favorire un adeguato percorso formativo.

La nostra Associazione recentemente ha promosso un'iniziativa elencando dieci punti essenziali per realizzare una città a misura di famiglia. Tra i dieci punti proposti è stato, il più importante forse, indicato il rafforzamento dei servizi all'infanzia.

In questo punto particolarmente chiediamo la revisione del Regolamento di accesso ai servizi per l'infanzia, al fine di favorire maggiormente anche le mamme di molti figli che hanno scelto di svolgere il lavoro di casalinga per accudire la propria famiglia e non è un lavoro da poco. Una maggiore attenzione ai servizi prestati per le donne lavoratrici madri per favorire la conciliazione dei tempi tra famiglia e lavoro. La revisione delle tariffe agevolate per le famiglie con più figli. L'istituzione di Comitati di gestione accreditati composti dai genitori e l'istituzione di Centri per la Famiglia multifunzionali, in collaborazione con le Associazioni familiari.

Abbiamo piacevolmente riscontrato che il comune di Perugia ha recentemente ha deliberato per le tasse locali alcune agevolazioni per le famiglie numerose e ci auguriamo che questo piccolo passo rappresenti un segnale di vero cambiamento in favore delle famiglie, per trasformare in pieno il nostro Comune in un comune a misura di famiglia. Grazie.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie. Elisabetta Mazzeschi. Per favore, è sintomo di un'intolleranza e di una rozzezza senza pari. Prego!

ELISABETTA MAZZESCHI

Io devo parlare a nome del Comitato Articolo 26. Chiedo scusa, parla per me Alessia Marta, che è anche lei del Comitato, a causa della voce. Lascio l'intervento.

ALESSIA MARTA (in sostituzione di E. MAZZESCHI)

L'associazione Comitato Articolo 26 apartitica e aconfessionale è composta da genitori e docenti, i quali si avvalgono della collaborazione di specialisti nell'educazione e mette in rete una decina di Comitati locali di genitori ed educatori in tutta Italia che si impegnano a sostenere primato educativo delle famiglie, riconosciuto dall'articolo 26 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo.

Riteniamo fondamentale per la società intera la questione dei servizi educativi all'infanzia, che oggi stiamo affrontando. Constatiamo positivamente che la nostra stessa legge regionale, la numero 30 del 2005, all'articolo tre garantisce il concorso del servizio con le famiglie per la crescita e formazione dei bambini nel pieno rispetto delle identità culturali e religiose.

Notiamo in questa fase storica di fronte alla complessa realtà sociale e culturale che vivono oggi la famiglia e la scuola come spesso questi principi siano disattesi.

Questo, purtroppo, ci conferma che ci troviamo di fronte ad un fatto grave. Oggi è a rischio il fondamentale patto educativo tra scuola e famiglia, per cui occorre lavorare perché venga ricostituita questa ineludibile alleanza, minata dal rischio dell'introduzione di pericolose mode culturali ed assunti ideologici.

Queste interpretazioni ideologiche rischiano di scavalcare la libertà educativa delle famiglie e mettere in pericolo il pluralismo culturale che il sistema scolastico in un Paese democratico dovrebbe promuovere nel perseguire la formazione dei cittadini.

Sentiamo il bisogno di ribadire questo diritto proprio qui, davanti al Consiglio comunale di Perugia, anche perché ci troviamo a leggere il programma di educazione affettiva proposto dalla consigliera Cristina Rosetti del movimento cinque stelle ed approvato il 4 maggio, la cui premessa indica la famiglia come una delle realtà responsabili della – cito – crescente spersonalizzazione delle giovani generazioni, ovvero una mancanza di senso critico ed unicità di autonomia di pensiero e capacità di assumere ruoli adeguati.

Noi rifiutiamo questa generalizzazione e non vogliamo delegare il nostro primario ruolo educativo, anzi siamo qui per rivendicarlo, anche partecipando insieme alla scuola alla selezione dei soggetti che verranno scelti per il progetto proposto dalla signora Rosetti.

L'educare è un atto generativo che presuppone l'esercizio di una responsabilità e chi meglio dei genitori può assolvere a questo ruolo? La libertà di educazione è un valore fondamentale e non negoziabile. I genitori sono i primi educatori dei loro figli, in quanto portatori di esperienze particolari ed uniche e ne sono i primi responsabili.

Oggi l'educazione scolastica richiede una pluralità di competenze ed è dunque necessario che i genitori possano chiedere preventivamente informazione riguardo a temi che essi stessi giudicano particolarmente attinenti alla loro responsabilità, come quello relativo allo sviluppo della propria identità sessuale.

In questa fase le famiglie del Comitato Articolo 26 a fronte della sempre più vasta diffusione di progetti all'educazione di genere, che è sotto gli occhi di chiunque si tenga un minimo informato, chiedono di avere il diritto di esprimersi e per questo invitiamo il Consiglio comunale di Perugia a farsi garante di questa libertà educativa spettante alla famiglia.

Non sto qui a citare tutti gli articoli della Costituzione che la garantiscono, ovvero il 29 e il 30.

Chiediamo di attuare questo attraverso l'utilizzo anche degli asili nido e nelle scuole materne comunali dello strumento del consenso preventivo informato su tutti i progetti riguardanti i temi sensibili sopra citati.

Chiediamo, pertanto, di inserire il consenso del Regolamento comunale per l'accesso ai servizi socio educativi.

Il Comitato Articolo 26 ha predisposto già una versione per la regione Umbria, che tiene conto anche dei nostri Regolamenti regionali oltre che ovviamente delle leggi nazionali.

Ci sembra che il concetto di libertà educativa sia condivisibile e trasversale, al di là di qualsiasi logica di partito, ma anche di personale convincimento, ed è per questo che confidiamo nell'accettazione di questa nostra proposta. Grazie per l'attenzione.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie. Patrizia Mancini!

PATRIZIA MANCINI

Buonasera a tutte. Sottolineo la presenza femminile, importante, proprio perché è importante questo argomento. Io sono... Non so, comincio dall'essere un'educatrice del comune di Perugia, che crescendo è diventata una Dirigente sindacale della funzione pubblica Cgil.

Tanto tempo fa sono stata anche Presidente del Comitato Mensa della scuola dei miei figli, ma ormai ero grande... Ormai i miei figli sono grandi, era tanto tempo fa, era quando noi gestivamo da soli tutte quante le derrate alimentari, sceglievamo da soli i fornitori e devo dire che le cose andavano molto bene, grazie anche ai genitori.

Io oggi qui vorrei, però, raccontarvi una storia di una scuola molto importante all'interno della nostra città, perché ci sono stati due interventi di un'educatrice e un assistente, però è importante che sappiate bene come sono le cose dal punto di vista del personale.

In questa scuola dell'infanzia, che è la scuola dell'infanzia Santacroce, come tutti sapete questa scuola è un'istituzione per questa città, ma è un vero e proprio ente pubblico. Non è privato, è un ente pubblico, è un'azienda di servizio alla persona. ASP, denominata così.

Ce ne sono altre in tutta Italia, soprattutto in Emilia-Romagna e a Bologna gli asili nido pubblici sono sotto forma di ASP.

In questa scuola, dove alle dipendenti viene applicato il contratto collettivo nazionale degli enti locali, sia ausiliari che insegnanti. Solo per delle ausiliari e degli applicati di Segreteria non sono state corrisposte ancora le mensilità di luglio ed agosto 2015, dieci mesi, in cui il CdA, Consiglio di Amministrazione, nominato da questa amministrazione comunale - da adesso in poi lo chiamerò CdA - ha provato a fare un accordo chiedendo - lo semplifico - alle lavoratrici due mensilità, dicendo "Io te le do quando avrò i soldi. Nel frattempo tu, lavoratrice, dimezzi l'orario e lo stipendio e le produttività di sette anni nemmeno te le calcolo, perché visto che ho problemi di bilancio non ti spettano".

In questa scuola anche se si applica il contratto degli enti locali i diritti non vengono applicati, perché si lavora fino alle 15:30, ma non si ha il diritto di un piatto di pasta. Si deve mangiare in piedi e per gentile concessione dell'amministrazione questa cosa viene fatta anche notare.

È questo il modello che il comune di Perugia vuole estendere agli asili nido comunali?

L'ipotesi che circola è quella di circa la metà dei nidi con contratto ad enti locali e l'altra metà con il contratto delle Cooperative? Va bene? Con una differenza salariale di circa 200 euro facendo lo stesso lavoro? Lavoro bellissimo, ne sono testimone, ma faticoso. Con gli stessi diritti, lo stesso salario, gli stessi tempi di pausa delle lavoratrici, gli stessi carichi di lavoro, la stessa formazione stabile permanente? Al comune di Perugia ci saranno due pesi e due misure?

Chiediamo agli amministratori del comune di Perugia che lo stesso lavoro deve avere lo stesso contratto. Non basta dire no agli appalti, al massimo ribasso. Deve essere comprensivo del costo del contratto collettivo nazionale degli enti locali. Stesso lavoro, stessa retribuzione.

I Comuni non devono risparmiare o fare cassa con i servizi destinati ai bambini e alle bambine. Un ambiente di qualità è determinato anche dal salario di chi ci lavora e dalla formazione continua e permanente che può fare.

Dice Maria Montessori "Ciò che muove il bambino all'attività è un impulso interiore, primitivo, quasi un senso vago di fame interna. È la soddisfazione di questa fame che lo conduce a poco a poco ad un complesso e ripetuto esercizio dell'intelligenza nel comparare, giudicare, decidere un atto, correggere un errore".

Ecco, se Perugia vuole veramente diventare la città dell'infanzia allora deve tener conto dell'esperienza di ben 155 anni della scuola dell'infanzia Santacroce, dell'esperienza dei nidi pubblici, che non possono diventare un patrimonio da erodere per fare cassa.

Il sistema integrato deve avere una forte prevalenza di pubblico, che indichi il modello e controlli il sistema.

PRESIDENTE VARASANO

Giovanni Rondoni!

GIOVANNI RONDONI

Grazie. Sono Giovanni Rondoni e rappresento una parte del territorio del Comune dimenticata da tutte le amministrazioni, compresa la sua, Sindaco.

Ad ogni decisione che prevede tagli o quant'altro siamo i primi a cadere sotto la mazza.

Io abito a Collestrada dal 1966. Quando arrivai giovane a scegliere quello territorio come base per costruire il futuro della mia famiglia fu la sua posizione, la sua tranquillità, il senso civico degli abitanti - eravamo pochi, Sindaco, pochissimi - ma fu soprattutto l'esistenza in zona di un plesso scolastico funzionale, elementare,

media e materna, che mi prospettava l'allettante possibilità di usufruirne qualora ne avessi avuto necessità. Quella c'è stata, eccome, alla crescita sociale e culturale dei miei figli.

Non avevamo servizi, ne abbiamo pochi tuttora, ma avevamo qualcosa che negli anni 60 e 70 era necessario affinché il diritto allo studio ed all'emancipazione culturale del ceto medio basso, conquistata democraticamente, venisse messa in opera.

Come ho detto prima ho avuto la necessità di usufruire di tale servizio e la scelta - bando le sirene che suggerivano iscrizioni città - della scuola di campagna, come allora veniva definita, che nulla aveva da invidiare come gruppo insegnanti alle scuole di città, ma aveva un pregio nei suoi confronti delle altre, quello della socialità, della convivenza di gruppo, della serena e spontanea educazione e del rispetto degli altri.

In tale contesto sono cresciuti i miei figli ottenendo ottime valutazioni sia al diploma superiore, sia alla laurea universitaria.

Poi con l'avvento della riforma scolastica, la famosa ristrutturazione, decretava l'accorpamento di scuole con numero di alunni non sufficienti secondo la normativa e, come sempre accade, visto che non avevamo santi in Paradiso e non li abbiamo oggi il plesso scolastico di Collestrada venne letteralmente svuotato, nonostante proteste e dati sicuri sulla possibilità di raggiungere i parametri suggeriti.

Fortunatamente, come anche oggi, molte giovani coppie hanno scelto Collestrada come loro dimora, contribuendo a rimpolpare l'utenza scolastica, dando così all'amministrazione comunale l'opportunità di ritornare sui propri passi riaprendo la scuola elementare e non solo, ma anche l'apertura di un asilo nido per soddisfare quel servizio sociale alle giovani coppie che tanto si usa, anzi si abusa parlare nelle aule politiche.

Ora, signor Sindaco, a distanza di anni la storia si ripete, purtroppo, visto che la sua amministrazione intende risparmiare tagliando scuole e servizi sociali. Indovinate da dove incominciano?

Noi speravamo che la nuova amministrazione della città, vista la roboante presentazione del Sindaco e della sua Giunta fatta dall'ex consigliere Baldoni in un'affollata assemblea a Ponte San Giovanni, dove descriveva i presenti disposti a cambiare la politica della città e disponibili ad ascoltare i bisogni della gente.

Ci abbiamo creduto, signor Sindaco, e abbiamo, noi gente di Collestrada, iniziato a chiedere.

Vi abbiamo chiesto alla sistemazione del piazzale antistante la scuola elementare e materna e la disponibilità di parcheggio. Ci avete risposto tramite l'assessore Waguè in una bella e solare mattina di agosto "A Perugia molte scuole non hanno nemmeno la possibilità di sosta" e lì è finito.

Vi abbiamo chiesto la messa in sicurezza della via Ospedalone San Francesco ... (Parola non chiara)... Da un traffico intenso. Sapevamo che vi era in bilancio somma per un piccolo intervento. Non sappiamo, però, che fine abbiano fatto quei soldi.

Vi abbiamo chiesto lo spostamento del canile comunale situato nei pressi del cimitero per ovviare ad uno spiacevole e poco simpatico sottofondo di voci canine ad ogni corteo funebre. Non ci avete risposto, anzi avete deliberato una somma in bilancio per l'ampliamento.

Una sola cosa avete fatto per Collestrada che noi non vi abbiamo chiesto e mai lo avremmo fatto. La chiusura dell'asilo nido La Magnolia.

Come ho detto prima la storia si ripete, ma cambiano i soggetti proponenti. Prima una legge dello Stato obbligava al rispetto della stessa, ora una congrega di politici locali, senza coinvolgere i genitori, educatori, paesani, in una sala del potere comunale decide per un calcolo puramente speculativo la cancellazione di un asilo nido, istituzione significativa per la qualità di un quartiere e l'affermazione tangibile del diritto al servizio sociale che una sana ... (Parola non chiara)... Deve mettere a disposizione dei più deboli - i bambini da zero a tre anni lo sono - ed alle giovani coppie.

Vi abbiamo chiesto chiarimenti visto che la delibera 37 del 24 febbraio non forniva. Avete inviato l'assessore Waguè in un'assemblea pubblica a Collestrada a chiarirci le motivazioni delle decisioni prese. Le sue risposte alle diverse domande sono risultate ambigue, contraddittorie e persino arroganti, in quanto alla domanda come mai nel mese di novembre 2015 la risposta scritta della Giunta ad una domanda specifica fu non vi sono strutture scolastiche a rischio chiusura, mentre a febbraio 2016 tale esigenza...

PRESIDENTE VARASANO

Abbia pazienza, ma gli altri non parlano più. Ha parlato più di sette minuti.

GIOVANNI RONDONI

Ha esordito chiedendo ai Consiglieri di opposizione presenti la certezza della lettera e di chi l'avesse firmata. Quindi adesso io voglio, a nome dei miei compaesani e a nome dei genitori, fare la stessa domanda al Sindaco. Perché a novembre no e a febbraio sì?

Per concludere, signor Sindaco, vorrei esporre la mia opinione condivisa da tutti i miei compaesani sul comportamento, sull'approccio e sul rapporto di questa Giunta da ottobre nel territorio di Collestrada, atteggiamento peggiore, molto peggiore di tutte le amministrazioni che vi hanno preceduto. Grazie.

PRESIDENTE VARASANO

Daniele Ercolani! Daniele Ercolani, prego.

DANIELE ERCOLANI

Prima di tutto il mio personale saluto a tutti voi, insieme a quello di Rossella Simone e Luca Pietrocola, che ricoprono con me il ruolo di rappresentanti dei genitori dell'asilo di Case Bruciate, il "Pinocchio".

Io sono qui e sono molto orgoglioso di prendere la parola in un'assise così partecipata e ricca di contenuti, questi contenuti che personalmente mi portano a manifestare in maniera chiara, netta e forte quello che è il mio dissenso rispetto alle politiche palesate nell'ambito scolastico. Ve lo spiego anche perché.

Se coloro che dovrebbero avere il diritto della rappresentanza, il diritto e l'onore, e pensano che con la privatizzazione di un asilo di togliersi quella che è la responsabilità o, meglio, ignorarla io credo che vengano a mancare i presupposti per il primo sostegno che deve essere dato alle famiglie, quindi con la mia piccola voce, che magari sarà una goccia in un questo mare, però credo che piano, piano qualche coscienza riusciremo a smuoverla.

Allo stesso tempo io voglio anche ribadire di come un'economicità che vada oltre tutto, oltre alla perdita di qualità dei servizi e standard nell'ambito dell'asilo, che è inversamente proporzionale - di questo ne sono certo, magari non il primo anno, ma il secondo - si andrà a verificare un aumento esponenziale dei costi per poter accedere a quelli che sono i servizi dell'infanzia a livello educativo, senza trascurare che secondo me, signori e signore presenti, non si può fare cassa con coloro che hanno l'onore, perché per me è l'onore a coloro che gli affido mia figlia, come i vostri...

Se noi facciamo lavorare con precarietà e flessibilità coloro che dovrebbero garantire serenità ed un degno futuro a noi e alle nostre famiglie quando non ce l'hanno loro in primis, perché non sanno come sarà il domani che dovranno vivere, senza soluzione e continuità come possiamo essere felici e soprattutto renderci conto che viviamo in uno stato sociale, uno stato di diritto?

Questo per me è praticamente inaccettabile e per questo voglio dire personalmente il mio no.

Io ringrazio anche personalmente tutto il corpo educativo dell'asilo di Case Bruciate, perché in primo luogo nel momento che ho deciso di mandare mia figlia all'asilo... Fortuna che dentro casa conto poco, le scelte importanti le prede sempre mia moglie, che si è impuntata per mandare mia figlia all'asilo di Case Bruciate, ma questo perché era anche una forma, forse, di apprensione da parte mia nei confronti di mia figlia, invece Andreina, Mary France(?), Sabrina ed Elisabetta prima di abbracciare mia figlia veramente con il cuore hanno abbracciato me. Mi hanno fatto capire qual era l'importanza di un padre, l'importanza di mandare una figlia all'asilo.

Questo perché loro oltre qualità importanti hanno anche il cuore, hanno una formazione costante e continua. Se noi facciamo economicità in questo, con tutto il rispetto per il futuro e la futura classe dirigente delle maestre delle Cooperative che ci andranno magari a sostituire secondo le volontà di qualcuno, resterà un'utopia oppure avranno corsi di aggiornamento, formazione costante e continua?

Avranno modo di dedicarsi anche ad altro, se non a quella che è la mera gestione di un asilo modello fabbrica senza neanche quelle garanzie?

Io per questo dico no. Io credo che oggi abbiamo vissuto un altro momento di socializzazione, che mi auguro che faccia prendere coscienza e faccia intendere, che ancora non è inteso, di come il modello sostenibile a livello sociale rappresentato da quello che era in passato un asilo nido, quello che è oggi e quello che sarà di venti parte integrante a livello delle scelte future, che spero che vadano cambiate. Grazie per l'attenzione che avete dedicato. Spero di non essere stato prolisso, ma ci tenevo tanto a dire la mia in questa giornata. Grazie.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie. Simone Pillon? Non c'è. Michele Farabbi? Prego, Michele!

MICHELE FARABBI

Buonasera. Innanzitutto ringrazio il presidente Varasano e l'amministrazione di aver organizzato questo Consiglio grande, perché credo sia l'opportunità per i cittadini e per gli stakeholder, quale sono io in questo momento, in qualità di Presidente del Polo Mensa di Solfagnano di apportare un contributo eventualmente ad un processo partecipativo che fino a questo momento credo, visti anche gli interventi, sia stato caratterizzato da presupposti errati.

Io sono un Architetto, quindi penso a progettare, cioè a portare avanti un qualcosa che non c'è.

Innanzitutto c'è una questione semantica per quella che è una definizione che le risorse che vengono impegnate in questo ambito non sono spese, sono investite, perché l'investimento più alto che noi stiamo facendo ed abbiamo fatto in passato come cittadini e come Presidente del Polo Mensa era quella di investire su dei ragazzi per arricchire la loro offerta formativa, cosa che mi pare di capire che al momento non è stata ancora implementata o, comunque, integrata dall'amministrazione comunale, per attivare quel processo di coalizza-

zione - io lo chiamo - per garantire a tutti, indipendentemente dal ceto, dalla loro provenienza e dalla loro capacità economica, di garantire quelle attività che normalmente devono essere coperte dalle risorse dei genitori.

Io molto brevemente vorrei soltanto dare dei numeri, perché io sono stato Presidente e spero che questi numeri possano essere replicati anche da questa forma futura, che credo debba essere inclusiva di tutte le componenti che questa sera hanno parlato e hanno portato il loro apporto.

Io sono del Polo Mensa di Solfagnano, quello più a Nord del comune di Perugia, cioè quello proprio al margine con il comune di Umbertide.

Il Comune ha conferito all'incirca 116.000 euro nell'anno scolastico 2014-2015 per le derrate alimentari.

Non io, perché io non ho... Fisicamente ho acquistato, ma la capacità del personale della Cooperativa che ha operato allora e che sta operando anche adesso all'interno del mio Polo, ha consentito un risparmio di circa 26.000 euro, consentendo di coprire largamente quest'anno risorse che sono già state conferite alle due direzioni didattiche a cui afferisco, la tredicesima e la quattordicesima, che ha consentito, dicevo, di coprire largamente le attività didattiche che sono state svolte o sono in corso di realizzazione per quest'anno.

Io mi auguro che la modalità, quella che vorrà essere sperimentata, perché ritengo che il comune di Perugia possa permettersi, visto il suo passato, di sperimentare una modalità nuova, anche innovativa, anche sperimentale a livello nazionale per quello che riguarda questi aspetti, possa garantire questo aspetto e, oltre che l'investimento sulle derrate alimentari, possa garantire anche questo investimento sull'arricchimento culturale dei ragazzi.

Questo è il mio auspicio. Io sono in questo momento ancora portatore di interessi. Sarei molto felice dell'apertura di questo tavolo, che noi abbiamo sempre auspicato, per la redazione di un modello nuovo, che può essere o una fondazione o una società partecipata. Ce ne sono tantissime che riguardano tutti gli aspetti...

Un modo nuovo di operare su questi aspetti dell'infanzia, perché ritengo che l'investimento migliore che noi possiamo fare in qualità di cittadini ed adulti sia quello di investire sui cittadini che saranno e non su quelli che noi già siamo. Grazie.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie. Silvia Alberghina, prego!

SILVIA ALBERGHINA

Buonasera. Cercherò di essere molto breve data l'ora. Io sono semplicemente una mamma che vuole portare la sua esperienza, assolutamente molto positiva, riguardante il sostegno del mantenimento dello status quo del servizio e del personale degli asili nido comunali di Perugia.

Ho 28 anni. Come sentite probabilmente dal mio accento non sono perugina, sono di Pordenone, però ho scelto Perugia per vivere. Uno dei motivi che mi ha spinto a risiedere qui è proprio la rinomata qualità dei servizi educativi per la prima infanzia, che ho potuto riscontrare personalmente. Ho una bimba che ha frequentato dal 2013 al 2015 l'asilo nido "Melograno" e che è stata fortunatamente ammessa con orario pieno, quindi 07:30-17:30.

La cosa è stata fondamentale per la mia famiglia, come per tante altre famiglie, data la necessità mia e di mio marito di lavorare e l'orario è stato assolutamente confacente a tale scopo, quindi è stato molto importante.

È stato, inoltre, è essenziale poter avere un rapporto costante con il personale, sia quello educativo che il personale di pulizia, il coordinamento, tutti quanti, perché hanno condotto non solo mia figlia in un percorso educativo ed affettivo, ma anche noi. Ci hanno aiutato, sono stati dei veri sostenitori della genitorialità consapevole.

Inoltre ci hanno dimostrato un grandissimo affetto e ci hanno permesso di crescere tutti quanti insieme come famiglia.

Tra le intenzioni, secondo me, che questa amministrazione dovrebbe proporsi è quella di incrementare questo tipo di servizio, renderlo sempre più accessibile e più democratico, permettendo sempre l'accesso con le fasce ISEE, che sono assolutamente fondamentali per permettere a tutti, anche a chi magari ha un po' di difficoltà ad accedere al mondo del lavoro e che quindi ha necessità di avere i figli all'asilo, e soprattutto di mantenere un personale che sia altamente qualificato e che è conosciuto per questo in tutta Italia, anche in altre Regioni, come è il vostro.

Attualmente il vostro personale è molto famoso. Io fossi in voi manterrei questo stato molto elevato, quindi eviterei di delegare eccessivamente ad altri servizi che, per carità, saranno di alto livello, però se un'arma è già vincente perché cambiarla? Grazie a tutti e buona serata.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie. Alessandra Maria Pauluzzi.

ALESSANDRA MARIA PAULUZZI (lascia agli atti copia del proprio intervento)

Buonasera. Io parlo a nome del Comitato "Difendiamo i nostri figli". Il mio intervento sarà sull'aspetto educativo, ovviamente non riguarda le mense o gli argomenti di questa serata.

Il Comitato - una premessa - "Difendiamo i nostri figli" non sono i figli del Comitato, altrimenti cominciamo male. Il Comitato è composto da persone che condividono alcuni valori e principi e si impegnano per affermarli, promuoverli e difenderli attraverso iniziative che possono essere di tipo culturale, sociale o politico.

È un Comitato apolitico e aconfessionale. Tra i valori ed i principi che condividiamo ci sono il diritto che nessuna persona per nessuna ragione possa essere oggetto di discriminazione, di emarginazione o di violenza e bullismo. C'è il diritto dei genitori alla responsabilità educativa dei propri figli e c'è il diritto di ogni bambino di crescere ed essere educato nel rispetto ed in coerenza con la propria identità sessuale.

Se dieci anni fa per descrivere l'identità sessuale di una persona si diceva "È di sesso maschile" o "È di sesso femminile", ossia si faceva riferimento al sesso biologico, sono maschio o femmina, sulla base dei miei cromosomi sessuali, oggi si fa riferimento all'identità di genere, cioè non al sesso biologico, ma al sesso con cui mi identifico.

"Sono biologicamente maschio, ma mi identifico con il sesso femminile" o viceversa o entrambi.

Oltre all'identità di genere, che può non corrispondere con il sesso biologico, si deve distinguere anche l'orientamento sessuale, cioè "lo sono maschio, però mi identifico con un'identità femminile", ma posso essere attratto sessualmente ed affettivamente dal sesso femminile", quello maschile o entrambi.

Tutto questo si è reso necessario - ha il suo perché - per descrivere quanto vive l'1,5 per cento della popolazione. Omosessuali, lesbiche, transessuali, bisessuali, eccetera.

Questa è una descrizione, un'analisi del reale. Questo 1,5 per cento della popolazione, proprio perché si differenzia dal restante 98,5 per cento della popolazione, potrebbe essere - a volte è - discriminato, oggetto di emarginazione, di bullismo o di violenza.

Sta succedendo qualcosa di strano in quello che si sta facendo in Italia per combattere - fino a qui siamo tutti d'accordo - questa emarginazione, bullismo e violenza. Si sono moltiplicati nelle scuole di ogni ordine e grado progetti educativi, che hanno tra gli obiettivi dichiarati uno particolarmente interessante per la scuola dell'infanzia, di cui parliamo stasera, la decostruzione degli stereotipi di genere. Si lavora su più fronti.

Prima di tutto si formano gli educatori e gli insegnanti. È arrivato alla terza edizione il convegno "Educare alle differenze", promosso da Associazioni che ritroviamo nei progetti più contrastati e controversie che sono stati presentati nelle scuole negli ultimi tre anni.

Si può leggere nei report ufficiali del convegno tra le urgenze educative. Leggo testualmente. "Educare i bambini da zero a sei anni all'accettazione del transessualismo". Ripeto, "Educare i bambini da zero a sei anni all'accettazione del transessualismo, impostare alla fluidità degli orientamenti sessuali fin dalla più tenera età". Bisogna tenere a mente queste urgenze educative. L'associazione Scosse tra i promotori e gli organizzatori di questo convegno, che è alla sua terza annualità, sta formando in tutta Italia educatori di asili nido ed insegnanti di scuole dell'infanzia con il progetto "La scuola fa differenza", proponendo modelli aperti - leggo testualmente - e plurali di identità, famiglia e genitorialità. Sta portando in giro il progetto "Leggere senza stereotipi" con numerose fiabe con genitori dello stesso sesso che raccontano, per esempio, la maternità surrogata, punita in Italia con la reclusione fino a due anni e multe fino a 1 milione di euro.

Scosse si occupa di comunicazione. Le Scosse, come si definiscono le donne più attive dell'Associazione, hanno lauree in lettere, storia, filosofia, filosofia del linguaggio, storia dell'arte contemporanea, scienza della comunicazione, discipline etnoantropologiche, storia della lingua italiana, scienze politiche.

Contemporaneamente si formano i bambini. Nel manuale per gli educatori di un progetto messo in atto di una scuola materna si fa riferimento testuale alla necessità di insinuare dubbi nei bambini tre-sei anni sulle loro rappresentazioni del maschile e del femminile.

Come Consiglio comunale vi chiedo di attuare il consenso informato laddove si propongano progetti in materia di educazione all'affettività o su argomenti controversi, vedi alcuni testi del Progetto in Vitro che è e rimane un buon progetto.

Come Consiglio vi chiediamo attenzione e verifica delle competenze, delle basi scientifiche, dei contenuti, dei messaggi dei progetti che passano negli asili nido, sia per gli educatori che per i bambini.

Terzo - questo forse è più importante, perché è recente - vi chiediamo di condividere le iniziative ed i progetti scolastici, come quello presentato recentemente dalla consigliera Rosetti, con il più ampio numero di Associazioni, anche l'indirizzo diverso, comprese le Associazioni che rappresentano genitori e le famiglie, molte delle quali... Si possono condividere - questa è una proposta positiva - insieme buoni progetti sull'accoglienza della diversità, sulla lotta alla violenza, senza contrapporci, perché ci sono delle basi umane condivise.

PRESIDENTE VARASANO

Ci sono anche dei tempi, grazie. Antonio Masi!

ANTONIO MASI

Buonasera a tutti. Buonasera questo Consiglio comunale. Con grande piacere prendo parte a questa grande assemblea, nata dall'iniziativa di tutti noi genitori, ormai stanchi di una paradossale situazione che vede i nostri figli in prima linea.

Io vorrei rivolgermi alla mia particolare attenzione all'abbandono totale dei nostri figli per quanto riguarda asili, mense, educazione. Mi farebbe piacere che il politico di turno pubblicamente riconoscesse le sue responsabilità e l'incapacità di garantire serenità e i diritti ai figli e ai genitori qui oggi riuniti.

Scusate, signori miei, ma io questa situazione la trovo del tutto scandalosa e vergognosa.

Non voglio fare propaganda politica ed attaccare l'attuale politica partitica che gestisce il comune di Perugia, quindi sarei grato che nell'immediato prossimo futuro abbia una reale e positivo riscontro per la gestione degli asili.

Chiedo a questo tavolo comunale risposte o alternative che possano migliorare lo stato attuale delle cose.

Credo che in fondo siamo tutti genitori e tutti vogliamo il bene dei nostri figli, sia in ambito educativo che alimentare.

Penso che possiamo aprire una reale confronto per valutare la proposta del Comune, denominato project financing, al fine di verificarne la fattibilità e al fine di vietare l'ennesimo scandalo all'italiana che accomuna tutti i servizi in appalto con gli enti pubblici, cioè il servizio affidato con gara di appalto al ribasso, con la morale conseguenza di un pessimo servizio ai nostri figli.

Noi genitori non molliamo mai. Grazie.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie. Valentina Izzo!

VALENTINA IZZO

Buonasera a tutti. Parlo a nome di un gruppo di genitori di bambini che frequentano gli asili nido comunali. Leggo, mi dispiace, sarà rapidissima, per non perdere il pensiero di tutti, perché il documento è scritto a più mani.

Se la nostra presenza fin dall'inizio di questi incontri con l'amministrazione comunale è stata tenace e continua è perché riteniamo che non ci sia niente di più importante del benessere dei nostri figli. Siamo sicuri che la voce dei cittadini sarà ascoltata con la dovuta attenzione da parte del Consiglio e della Giunta comunale e non con insofferenza.

I servizi alle famiglie, dunque in primo luogo i servizi educativi dell'infanzia, sono essenziali per il sostegno al lavoro dei genitori, ma più in generale per garantire la piena espressione delle competenze e la valorizzazione delle potenzialità socio relazionali di quelli che saranno i cittadini di domani.

Problematiche carenze in questi servizi si ripercuotono tangibilmente sulla serenità dei bambini e del nucleo familiare tutto, generando a ricaduta di saggi ben più ampi.

Fare oggi e soprattutto a quest'ora la cronistoria di come e perché si è arrivati a questo punto ci pare ridondante. Noi genitori come cittadini avremo modo di rappresentare in altri luoghi le nostre diverse opinioni politiche. Quello che conta oggi è trovare una soluzione duratura e risolutiva in tempi brevissimi ai diversi problemi che affliggono attualmente i servizi educativi dell'infanzia, con particolare riferimento al servizio storicamente di eccellenza come quello degli asili nido di Perugia, che i nostri figli frequentano.

L'educazione e la formazione dei piccoli non può essere ridotta ad un valore commerciale legato ad una logica dell'offerta al ribasso, che non farebbe altro che vendere quarant'anni di esperienza.

I servizi pubblici all'infanzia sono un bene comune che va protetto e salvaguardato.

Intendiamo dire che l'obiettivo di una buona amministrazione non deve essere una risoluzione sbrigativa e dettata da ragioni economiche dei problemi contingenti senza guardare alle conseguenze future, ma una progettazione a lungo termine di un sistema solido, che garantisca continuità educativa, soddisfazione dei bisogni e realizzazioni delle potenzialità di tutte le parti coinvolte.

In particolare a proposito della continuità educativa essa è universalmente riconosciuta come prerequisito fondante per una buona resa dei servizi educativi, in modo specifico in una fascia di età sensibile e delicata come quella da tre a 36 mesi dei bimbi che frequentano il nido.

È evidente quanto sia dannoso agire sporadicamente con avvisi per la creazione di graduatorie e per la chiamata del personale a tempo determinato, avvisi che neppure valorizzano l'esperienza maturata dalle educatrici precarie, che in questi anni hanno contribuito a garantire l'eccellente svolgimento del servizio.

In una fascia di età così delicata come quella da zero a tre anni è, a nostro avviso, illogica ed inaccettabile la giostra di maestre a cui siamo stati costretti ad assistere quest'anno nei nidi dei nostri figli e che non potrà che peggiorare ancora all'arrivo dei prossimi pensionamenti se non si attueranno tempestive azioni risolutive.

Facciamo un esempio molto concreto che ci tocca. Nella struttura "Il Tiglio 2" due sezioni per un totale di 36 bambini su sette posizioni lavorative quattro sono di ruolo a tempo indeterminato e tre, quindi praticamente la

metà, non di ruolo, a tempo determinato. Dal 1 settembre 2015 ad oggi, quindi per nove mesi, sulle tre posizioni a tempo determinato si sono alternate sei educatrici con contratto a tempo determinato, di cui due in scadenza questa settimana, perciò arriveranno ad essere otto educatrici che fanno questo ricambio entro la fine di giugno. Otto educatrici.

Nonostante la competenza e la buona volontà di tutte le educatrici di ruolo e precarie che in questa situazione meritano davvero tutta la nostra gratitudine ogni nuovo arrivo e soprattutto ogni nuova partenza è vissuta dai piccoli come è difficile distacco, perché per loro l'asilo nido non è solo un luogo in cui giocare, ma è un ambito educativo ed affettivo di consuetudine familiare, basato su un insieme di azioni ripetute nel quale stabilire delicati ed importanti legami con le educatrici e riconoscere i loro volti, le loro voci, i loro giochi e persino le loro canzoni.

Concludo. Noi genitori vediamo come unica soluzione quella di un concorso pubblico che selezioni nel merito, per formazione, l'esperienza di servizio e documentate qualità professionali il personale educativo che dovrà essere garantito per tutto il ciclo dei tre anni negli asili nido con i nostri figli.

Tale concorso non può essere certamente per quattro posti part-time, ma deve coprire almeno il 50 per cento dei ruoli vacanti a tempo indeterminato.

I posti rimanenti possono essere coperti attingendo alla graduatoria residua, ma con una durata contrattuale adeguata al servizio e non certo con contratti per gli educatori di durata mensile o, addirittura, in alcuni casi settimanale, come capita attualmente.

Ci auguriamo di trovare ascolto ed accoglienza alle nostre richieste legittime e ragionevoli, ma di una cosa siamo certi. Che saremo sempre presenti come genitori ancora, ancora, ancora e poi ancora.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie. Anna Rita Guarducci! Ricordo che alle 08:00 dobbiamo necessariamente chiudere. Anna Rita Guarducci non c'è. Vanda Scarpelli! Dia segni di vita. Prego!

ANNA RITA GUARDUCCI

Buonasera e grazie. Io ho fatto parte di un'Associazione che si chiama "IdeAzioni Civiche", che noi chiamavamo laboratorio di cittadinanza attiva, che ha sostenuto i genitori che hanno intrapreso la battaglia che abbiamo chiamato "Via la plastica dalle mense". Era il 2012-2013 quando è iniziata, cioè era alla fine della precedente Giunta, c'era una Giunta di un altro colore.

Infatti abbiamo avuto poco ascolto prima. Eravamo contenti che fosse cambiata la Giunta, perché questo Assessore aveva dimostrato molta più sensibilità ed attenzione. Tanto è vero che insieme avevamo fatto un calendario per eliminare alla fine la plastica da tutte le mense scolastiche dove veniva utilizzata la plastica anziché il piatto di ceramica o i piatti in arcopal, a seconda del punto in cui si trovava.

Il calendario, però, è stato smentito e dimenticato. Ci dispiace, perché l'assessore ci diceva "Io ci metto la faccia" e noi eravamo contenti che ci mettesse la faccia. Adesso, però, dovrebbe metterla su questa retromarcia. Questo dispiace, perché, come diceva prima un genitore, non possiamo ricominciare sempre da capo e giustamente.

Se c'è una battaglia che finalmente introduce una buona pratica ovviamente questa dovrebbe essere portata in dote ai genitori che vengono dopo, non che questi poveretti devono ricominciare ogni volta da capo, altrimenti... È il giochino un po' della politica, però ai cittadini non piace questa cosa.

Noi abbiamo parlato della parte politica, però è chiaro che le ragioni che ci avevano spinto a sostenere questa battaglia, cioè "Via la plastica dalle mense", erano principalmente tre. La prima era il principio di precauzione che è stato abbondantemente illustrato già prima di me, cioè la plastica a contatto con i cibi caldi, acidi e grassi, può rilasciare sostanze nocive. Quindi il principio di precauzione è prima di tutto. Poi l'impatto ambientale, cioè le tonnellate di rifiuti che vengono prodotte buttando via questi piatti di plastica.

Siccome io qui sono a fare da portavoce sia ad "IdeAzioni Civiche" che al coordinamento Rifiuti Zero - queste due cose si completano in un certo qual modo - perché il primo principio per i rifiuti è quello di prevenire, cioè di ridurre la quantità di rifiuti che conferiamo in discarica o altro.

Ridurre i rifiuti significa non utilizzare piatti di plastica che poi vanno conferiti in discarica.

Queste sono le famiglie di ragioni più grandi, ma ce n'è una che forse è un po' più difficile da raccogliere e anche da portare avanti. Questo, però, è un dovere che dobbiamo avere tutti noi singolarmente con i cittadini, cioè cercare di cambiare questo modello di sviluppo che ci ha portato a questa crisi attuale in cui ci troviamo e in cui dobbiamo sentire il Comune che ci dice "Non ci sono più soldi", perché ovviamente ci troviamo in questa crisi che è una crisi congiunturale tremenda.

Il modello di sviluppo sul quale ci siamo basati, che è stato una delle principali ragioni che ci ha portato qui, è stato il modello usa e getta. Se noi non educiamo i nostri figli - anche noi veramente dovremmo farlo - a cominciare a ragionare su quello che utilizziamo per non doverlo buttare immediatamente appena lo abbiamo acquistato questo modello ci porterà ancora in condizioni peggiori.

Educhiamo i giovani, perché sono il futuro ovviamente delle nostre comunità, però cominciamo anche noi a farlo.

Questo è più che altro il messaggio, poi le ragioni sono state illustrate da tanti.

Mi è piaciuto sentire prima una mamma che diceva "Non sono i figli nostri, ma sono i figli di tutti". In effetti così è, perché i figli se li tutela chi è madre o padre, ma anche tutti gli altri, perché gli altri che non hanno figli pensano al futuro della loro comunità, anzi forse ancora di più vale il contributo di queste persone.

Dentro "IdeAzioni Civiche" c'erano tutti questi soggetti diversi. Chi aveva sangue del suo sangue, quindi lo sentiva in modo particolare questo discorso, e gli altri che sangue del loro sangue non ce lo avevano, ma che lo stesso si sono impegnati nella battaglia e dobbiamo dire eravamo contenti di aver avuto quel successo.

Confidiamo che si possa ritornare indietro. Non voglio dire di quello che ho sentito questa sera, cioè le bottiglie di plastica che vengono introdotte perché i bambini bevano acqua dalle bottiglie di plastica anziché l'acqua del rubinetto. Questa è un'altra pratica che ci porta ad aumentare la quantità dei rifiuti che mandiamo in discarica. Grazie.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie. Scarpelli, prego! Abbiamo dieci minuti a disposizione.

VANDA SCARPELLI

Io sono Vanda Scarpelli e parlo a nome di Cgil, Cisl e Uil, sia confederali che di categoria.

Noi abbiamo ritenuto utile partecipare a questo momento di discussione, perché riteniamo giusta la decisione del comune di Perugia di fare un Consiglio grande su questa tematica, che sono i servizi educativi.

Se pure noi come organizzazione sindacale abbiamo già chiesto – qui io ritorno a chiederlo - un confronto sul tavolo apposito, un confronto che è stato chiesto sia dalle categorie Cgil, Cisl e Uil del pubblico impiego e che ad oggi non hanno avuto risposte, sia dalle Confederazioni che avevano chiesto un tavolo specifico sulle questioni del sociale.

Dicevo che noi abbiamo ritenuto giusta la decisione del comune di Perugia di fare questo Consiglio grande, perché sul bambino non si può fare sconti, sul bambino si deve investire, sul bambino si devono mettere risorse.

C'è una mostra, su cui anche il comune di Perugia ho visto che è intervenuto, che si intitola "Bambino costruttore dell'umanità". Se davvero il bambino è costruttore dell'umanità noi dobbiamo fare azioni coerenti, una politica coerente, quindi mettere risorse non togliere risorse, ampliare i servizi non diminuire i servizi, tutelare le professionalità non mortificarle.

Io credo che su questa questione, dare centralità al bambino e alla sua educazione, noi dobbiamo chiedere coerenza. Perugia ha una storia sui servizi educativi importante. Perugia ha una storia che è stata patrimonio non solo di questa città, ma di tutta la Regione. Perugia è un fiore all'occhiello per i servizi educativi.

Noi non vogliamo che quella storia sia cambiata. Noi pensiamo che quella storia va difesa, va tutelata, va ampliata. Ne chiediamo che quella storia prosegua e prosegua con le professionalità che sono presenti oggi, ma prosegua anche con azioni coerenti, quindi di ampliamento e di tutela del servizio pubblico innanzitutto.

Noi abbiamo accompagnato anche la legge che prevede i servizi integrati in questa Regione. La conosciamo bene. Conosciamo bene anche il valore e le professionalità dei lavoratori delle imprese sociali, ma sappiamo anche quanto difficili sono le condizioni di quei lavoratori, molto difficili.

Sappiamo quanto sono diverse le condizioni di quei lavoratori, quanto è difficile per loro fare la formazione.

Su tutto questo noi dobbiamo dare coerenza quando parliamo del bambino costruttore di umanità.

L'assessore Waguè aveva detto ufficialmente, anche tramite media, ma in Consiglio comunale, che avrebbe corretto il bando di concorso, perché quel bando di concorso non prevede la valorizzazione delle professionalità, non prevede il fatto che vengano riconosciute alle lavoratrici e ai lavoratori i percorsi di lavoro che sono stati fatti.

Noi ancora non abbiamo visto questa correzione. Noi la auspichiamo e la aspettiamo.

Rispetto al progetto financing noi pensiamo che sia uno strumento utile se si parla di mura, se si parla di aule, se si parla di sistemazioni di luoghi. Non pensiamo che quel progetto possa essere utilizzato, invece, per gestire direttamente l'educazione dei bambini.

Rispetto a tutte queste questioni io credo che sia importante che dà subito l'amministrazione comunale risponda alle richieste fatte da Cgil, Cisl e Uil ed apra un confronto vero su queste questioni. Grazie.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie. C'è spazio per un ultimo intervento. Ilaria Milanese, se c'è, altrimenti Antonia Modero(?). Non c'è. Claudio Abiuso. Ultimo intervento di cinque minuti e chiudiamo.

CLAUDIO ABIUSO

Su autorizzazione del Presidente del Consiglio volevo solo dare atto che sto consegnando questo documento nelle mani del Sindaco. Comunque lo conosce.

PRESIDENTE VARASANO

Perfetto, grazie. Si riesce?

CLAUDIO ABIUSO

Io vorrei tornare all'argomento delle mense scolastiche, nel senso abbiamo parlato di altre cose, ma vorrei tornare all'argomento mense scolastiche.

A me sembra di capire che evidentemente le cose sono andate male, perché le proteste sono veramente tante. Questa amministrazione ha fatto un bando di concorso sbagliato, tanto è vero che l'Assessore stesso ha detto che bisognava correggerlo e poi non riesce neanche a farlo rispettare correttamente nel senso che le tante segnalazioni fatte dai genitori non trovano una risposta efficace da parte degli uffici comunali.

Io vi dico o questa amministrazione riesce a migliorare le cose oppure vuol dire che le affermazioni del sindaco Andrea Romizi, che ha detto, qualche mese fa ormai, che lui tanto non vuole ricandidarsi alla fine della consiliatura, vogliono evidentemente dire che lui sa di non essere capace e che questa Giunta non sa funzionare. Diciamocelo.

Diciamocelo che quelli che come me e tanti altri elettori del Movimento Cinque Stelle che al ballottaggio hanno votato per Romizi sperando in un cambiamento abbiamo sbagliato. Diciamocelo! Non faremo più questo sbaglio. La prossima volta o migliori le cose o i nostri non li prendete più, capito? Ve li dimenticate i nostri voti, chiaro?

PRESIDENTE VARASANO

Grazie. Ornella Ciani e chiudiamo.

ORNELLA CIANI

Buonasera. Io sono Ornella Ciani e rappresento "Cittadinanza Attiva Umbria". Porto i saluti del nostro nuovo Segretario Regionale, Danilo Bellavita, che avrebbe dovuto intervenire, ma che non ha potuto per motivi di lavoro.

Cittadinanza Attiva ha chiesto di prendere la parola in questo Consiglio comunale aperto in quanto le tematiche prese in esame sono oggetto di studio e discussione all'interno del nostro movimento e la gestione dei servizi educativi in capo all'amministrazione comunale sono oggetto di costante monitoraggio da parte di Cittadinanza Attiva, al fine di rilevarne la qualità, la sostenibilità e la soddisfazione degli utenti.

Siamo fortemente convinti, come afferma la Dichiarazione Universale dei Diritti e del Fanciullo, sottoscritta nel lontano 29, che tutti noi dobbiamo contribuire al benessere dei bambini, offrendo loro il meglio di quanto disponiamo.

Detto questo, Cittadinanza Attiva chiede alla Giunta comunale di Perugia di dare concreta attuazione al principio di sussidiarietà orizzontale previsto dall'articolo 114 della Costituzione, quindi di consentire, anche di stimolare la partecipazione dei cittadini, singoli associati, con particolare riferimento all'Associazione dei genitori per individuare le modalità di gestione dei servizi educativi e per essere presenti ai dovuti controlli e monitoraggi.

Noi crediamo molto al valore della partecipazione. L'amministrazione comunale deve integrare il sapere politico ed il sapere tecnico dei propri professionisti di cui dispone con i saperi civici offerti gratuitamente dalle comunità locali e la partecipazione, come afferma spesso il vicesindaco Urbano Barelli, oggi non deve essere considerata una concessione, ma una necessità, in quanto serve a fare scelte ponderate ed a prevenire conflitti.

Siamo quindi contrari allo smantellamento dei Comitati Mensa. Chiediamo di utilizzare nelle mense comunali prodotti provenienti dalla filiera corta, in quanto l'alimentazione che ne deriva è sana e nutrizionalmente corretta, utile all'economia corretta ed anche sostenibile per l'ambiente in cui viviamo.

Chiediamo l'utilizzo nelle mense scolastiche di prodotti biologici, in quanto le mense bio per i nostri figli non sono una grazia ricevuta, bensì un diritto riconosciuto dalla legge finanziaria del 2008.

Chiediamo alla riduzione dello spreco del cibo, spreco che oltre che essere eticamente inaccettabile è dannoso per l'ambiente.

Chiediamo anche noi che nelle mense scolastiche, come già affermato in interventi precedenti, sia vietato l'uso delle stoviglie monouso, in quanto dannose per la salute e per l'ambiente.

Chiediamo che i controlli nelle mense scolastiche vengano fatti a sorpresa e non programmati con la comunicazione a gestori del servizio.

Chiediamo la puntuale previsione della carta di qualità dei servizi in tutti i servizi educativi ed il pieno rispetto di quanto previsto dal comma 461 dell'articolo due della finanziaria del 2008, con il rispetto di tutte le prescrizioni previste dalla disposizione citata.

Chiediamo il rispetto e l'applicazione della Carta di Milano, sottoscritta dal comune di Perugia nel 2015.

Chiediamo di valorizzare con un conteggio adeguato il lavoro prestato presso il comune di Perugia dalle operatrici precarie, affinché non vengano estromesse dal mondo del lavoro.

Rappresentiamo, invece, di condividere la scelta fatta dalla Giunta comunale di non ritirare i ... (Parola non chiara)... Distribuiti nelle scuole per l'infanzia, finalizzate alla conoscenza dei diversi tipi di famiglia, formate da due mamme o da due papà, in quanto siamo contrari ad ogni tipo di censura sul concetto di famiglia.

Detto questo, mi taccio e faccio appello alla Giunta di ascoltare le voci dell'Associazione dei genitori e dei tanti Movimenti che gravitano nel territorio comunale e che svolgono la loro azione per la promozione e la tutela dei diritti dei cittadini, con particolare riferimento ai minori.

Chiudo augurando buon lavoro a tutti e facendo gli auguri di buona vita a tutte le bambine e i bambini che gravitano nel territorio comunale e, comunque, a tutte le bambine e i bambini che sono nel mondo. Grazie.

PRESIDENTE VARASANO

Grazie. Questo era l'ultimo intervento. Siamo riusciti a far parlare tutti. Credo sia stata una giornata importante di ascolto ed importante per la Democrazia della nostra città. Di questi appuntamenti mi piace ricordare che se ne sono ripetuti molti nel recente passato, perché è il quarto in due anni. Come dire, credo che vada come sottolineatura in chiusura di una giornata importante. Grazie a tutti.

VINCENZO AQUINO *(lascia agli atti copia del proprio intervento in quanto scaduto il tempo per esporlo)*

La seduta è tolta. Sono le ore **20,05** del **18.05.2016**.

Letto, approvato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE
LEONARDO VARASANO

IL SEGRETARIO
Segretario Generale
FRANCESCO DI MASSA

Collazionato
Istruttore Amministrativo
CARMELA PUTRONE